

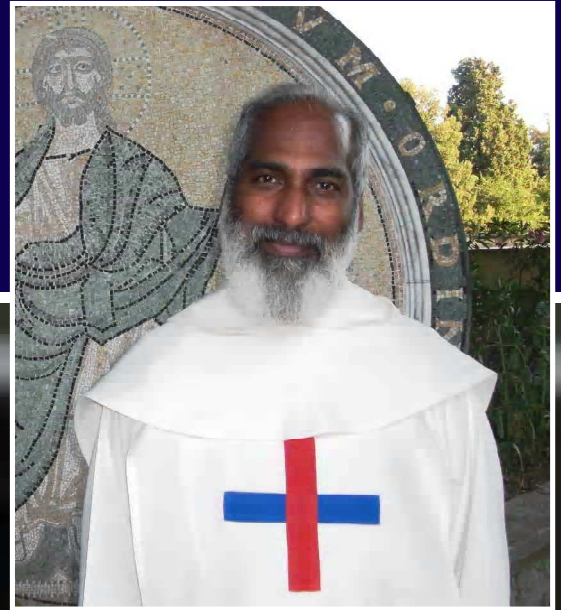
SOLENNITÀ DELLA SS. TRINITÀ



nuova serie
Trinità
Liberazione

Periodico dei Trinitari in Italia
www.trinitaeliberazone.it
Anno III/n. 6 - 20 giugno 2011

Il Messaggio all'Ordine
del Ministro Generale



A tu per tu con il Rettore dell'Università Telematica Pegaso

GIOVANNI DI GIANDOMENICO

**Il riscatto dipende
da noi stessi**



20 giugno 2011

LE RUBRICHE

- 3** **Editoriale**
Nicola Paparella
I falsi profeti
- 4** **Primopiano**
Fr. José Narlaly
Siamo Famiglia
Come la Trinità
- 6** **Orizzonti**
P. Giovanni M. Savina
Una grande famiglia:
nell'unico carisma
tanti campi di missione
- 11** **Pensandoci bene**
P. Luca Volpe
- 13** **Perché Signore?**
P. Orlando Navarra
- 20** **Anno Mariano**
P. Pedro Aliaga
Maria sotto il titolo
del Buon Rimedio
Chiese e devozione
nelle città italiane
- 24** **Lo scaffale del mese**
- 26** **Presenza**
Medea
Livorno
Rocca di Papa
Cori
Roma
Venosa

I SERVIZI

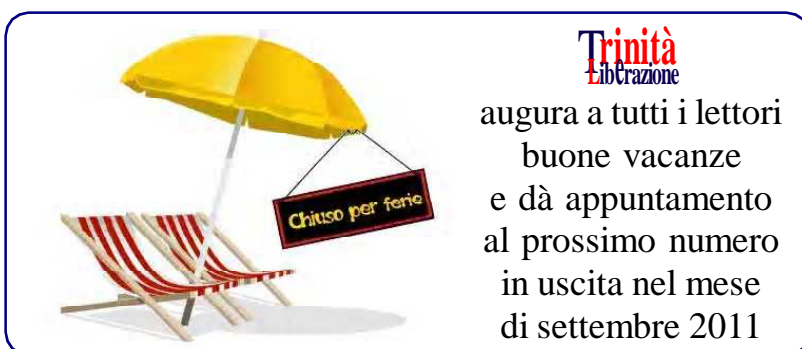
- 8** **Secondo le Scritture**
L'esilio
dorato
delle certezze
cristiane
Anna Maria Fiammata
- 10** **Reportage**
Mentre da noi
il pane si spreca
a tonnellate
P. Angelo Buccarello
- 12** **Catechesi&vita**
La vigna
devastata
Da chi
andremo?
Franco Careglio
- 14** **Magistero vivo**
Incertezza
esistenziale
e doppia
morale
Giuseppina Capozzi
- 22** **Istantanea**
I GIOVANI
TRINITARI
ALLA GMG
MADRID 2011
È già conto
alla rovescia
per la famiglia
trinitaria



L'OSPITE DEL MESE

- 16** **A tu per tu**
Prof. Giovanni
Di Giandomenico
Rettore dell'Università
Telematica Pegaso
Il riscatto
dipende
da noi stessi
Vincenzo Patocchio

Già Presidente
della Regione Molise
- 19** **Approfondimenti**
Cura & Riabilitazione
Diritti umani
e persone
con disabilità
Claudio Ciavatta



augura a tutti i lettori
buone vacanze
e dà appuntamento
al prossimo numero
in uscita nel mese
di settembre 2011

Trinità

Liberazione

Periodico dei Trinitari in Italia

Iscritto al n. 1020 del Registro della Stampa del Tribunale di Lecce il 30 aprile 2009

DIRETTORE RESPONSABILE

Nicola Paparella
direttore@trinitaeliberazione.it

AMMINISTRATORE UNICO

Luigi Buccarello

EDITORIALE

edizioni di solidarietà
media e comunicazione
Lecce

CONSULENZA EDITORIALE

Vincenzo Patricchio

**AMMINISTRAZIONE
REDAZIONE E PUBBLICITÀ**

Piazzetta Padri Trinitari
73040 Gagliano del Capo (Le)
Tel. 3382680900
Fax 08321831477
redazione@trinitaeliberazione.it
www.trinitaeliberazione.it

STAMPA

Cartografica Rosato
Via Fra' Nicolò da Lequile, 16/A
www.cartograficarosato.it
73100 Lecce

ABBONAMENTI

Abbonamento ordinario annuale
Euro 30,00

Abbonamento sostenitore
Euro 50,00
da versare su

Conto corrente postale
n. 99699258

oppure
Codice Iban

IT 77 K 07601 16000 000099699258

da intestare a Edizioni di Solidarietà
Media e Comunicazione srl
Piazzetta Padri Trinitari
73040 Gagliano del Capo (Le)



Nicola Paparella

I falsi profeti

Si può essere schiavi delle persone o schiavi delle cose; si può soffrire nelle prigioni o fra le maglie del vizio; si può perdere la libertà nel paese oppresso dai potenti o nel mercato attraversato dallo sfruttamento e dal consumismo. E ci poi sono anche le schiavitù dello spirito, le prigioni dell'anima, le catene della cultura, gli inganni della falsa morale, le oscurità delle mode, i veleni della propaganda, le perfidie della quotidianità.

E' difficile liberare l'uomo dai falsi profeti. Essi dicono parole che seducono, indicano le strade del piacere e della comodità, prospettano il successo e non chiedono mai grandi fatiche. In cambio del consenso offrono vantaggi ed onori, delizie e godimenti, disinvoltura e spensieratezza. E' facile credere ad un mondo privo di regole, ad una sessualità slegata dal rispetto della persona, ad una famiglia fondata sulla convenienza del momento, ad una scuola che non richieda alcuno sforzo, ad un lavoro che non impegni, ad una libertà che tutto conceda. Il fatto è che alla lunga tutto questo si dimostra per quel che è: un mondo falso ed inconsistente, come sono inconsistenti le "isole dei famosi" o le spiagge dei reality show. Come inconsistente si è dimostrata la finanza creativa che ha illuso e fatto sognare, per poi far piangere e disperare.

Una volta per riscattare i prigionieri bastava del denaro. Oggi, per liberare i popoli dalla miseria e dalla fame occorrono anche istruzione e formazione. Bisogna donare la vanga ed offrire cultura, perché insegnando ad usare la vanga, si possa coltivare e produrre cibo e risorse con cui allontanare la fame e la miseria. Per liberare dai falsi profeti

bisogna spingersi oltre, testimoniando la fatica della ricerca, la perseveranza del confronto critico, la forza della verità e poi anche la severità del costume morale.

Nel fortunato romanzo di Umberto Eco, *Nel nome della rosa*, si leggono due righe straordinarie: "Guglielmo si piegò in un inchino: 'Siete saggio anche quando siete severo. Come volete'. 'Se mai fossi saggio, lo sarei perché so essere severo', rispose l'Abate".

La persona severa non pone mai un peso soverchio sulle spalle degli altri, né è rigida con l'altro più di quanto non sia con se medesima. Sa essere tollerante e persino indulgente nei confronti di chi sbaglia, ma non altrettanto nei confronti delle ragioni che inducono all'errore. Soprattutto non accetta i compromessi, non tollera le mezze misure, non concede ammiccamenti, non cerca le scorciatoie. Non gioca con i desideri scambiandoli per bisogni e sa dire di no ai desideri tanto quanto sa accogliere e soddisfare i bisogni.

Non è difficile riconoscere i falsi profeti. Ricordate: "dalle loro opere li riconoscerete". Il difficile è trovare le risorse e le energie per non farsi suggestionare dai loro richiami.

Verità e severità liberano dai falsi profeti. Ma la cultura dei nostri giorni ha allontanato la verità dalla fatica della ricerca e dal sacrificio del confronto critico, e così ci ha messo fra le mani non più la verità, ma la propaganda, e ci ha proposto non più la severità, ma l'aggiustamento del consenso... Forse abbiamo bisogno di meditare e ritrovare il gusto della via stretta che conduce nella luminosa valle della saggezza dove verità e severità ci mettono al riparo dalle suggestioni dei falsi profeti.

Cari fratelli e sorelle della Famiglia trinitaria, vi scrivo in occasione della Solennità della Santissima Trinità per augurarvi prima di tutto una buona festa e prego perché la presenza di Dio Uno e Trino, sorgente e modello della nostra vita di comunione, fecondi la nostra vita comunitaria e apostolica.

Un'importante ricorrenza mi offre l'occasione di parlare della Famiglia Trinitaria. Il progetto della Famiglia Trinitaria come noi l'abbiamo sviluppato da ormai *venticinque anni*. Esso infatti è stato proposto effettivamente nell'incontro di Majadahonda il 1986. È tempo dunque di trovare il tempo per riflettere e dare un nuovo avvio, con una veduta più ampia e una mobilitazione più generale. È verso ciò d'altronde che ci spinge la prossima Assemblea Intertrinitaria di Avila, che abbiamo convocato e accompagnato.

L'idea e il fatto di una Famiglia che risale allo stesso Giovanni de Matha e partecipa del suo carisma, contribuisce a dare un volto alla sua spiritualità e al suo apostolato.

È sufficiente leggere la Regola e immaginare la vita della *Domus Trinitatis*. Giovanni de Matha comprende sin dalle origini che è importante riunire le forze per compiere la missione che gli è stata affidata. Nonostante le difficoltà, si unisce a persone di differenti estrazioni, dominate da un desiderio comune: rispondere al problema della schiavitù, dei poveri e dei malati.

L'Ordine ha conservato questa idea e l'ha sviluppata. Con la fondazione di alcuni istituti e l'unione di altri, ha formato i tre gruppi tradizionali: religiosi, monache e terz'ordine (religiose e laici). I diversi ministri generali hanno così dato corpo a questo progetto, secondo ciò che la Chiesa e la società civile della rispettiva epoca hanno suggerito e autorizzato.

Intorno a questo nucleo sono sbocciate nuove forme dello spirito trinitario conservando tuttavia sempre il riferimento ad un'unica appartenenza spirituale.

■ **Questione di identità**

Il Concilio Vaticano II ha invitato a rileggere le proprie origini in vista dell'aggiornamento voluto dalla Chiesa. L'Ordine e i diversi gruppi hanno preso coscienza di ciò che le sfide attuali pongono, in termini nuovi, sul problema dell'unità e della comunione tra le differenti branche che si rifanno a Giovanni de Matha come fondatore. Majadahonda ha dunque ricordato che la Famiglia Trinitaria è una *realtà ecclesiale*, ed esprime nella Chiesa la vocazione dei suoi differenti



membri per compiere una missione particolare secondo lo spirito di Giovanni de Matha. Essa esprime, così in corrispondenza con ciò che la Chiesa ha detto di se stessa, la *comunione* dei diversi ministeri al servizio del popolo di Dio; questa integra diversi tipi di vocazioni particolari, per questo manifesta la ricchezza del carisma del Fondatore. La medesima, sviluppa una *spiritualità originale*, di natura carismatica, che arricchisce l'intero corpo della Chiesa, e in particolare, presenta un modello di liberazione cristiano.

Così considerata nel mistero della Chiesa, la Famiglia Trinitaria è chiamata a definire la propria identità, la sua missione e le sue forme alla luce delle dimensioni essenziali ecclesiali, e dunque di esprimersi in termini di vocazione, di missione, di servizio, di testimonianza, di comunione, di storia, di aggiornamento permanente, e altre componenti essenziali della sua realtà.

■ **Mutua collaborazione**

La straordinaria ampiezza e la complessità dei *problemi della schiavitù odierna*, spingono il nostro zelo ad accentuare la mutua collaborazione. Certamente, non si tratta soltanto di una semplice "strategia dell'azione" dalla prospettiva umana; ma si tratta di affrontare insieme un futuro alla luce del Vangelo, con il dinamismo della speranza cristiana e sotto la protezione dell'azione divina che stabilisce il suo Regno nella storia umana.

Dopo aver individuato i gruppi; coloro che già si sono uniti a noi, si

sono rinnovati, rinforzati e curati; altri gruppi hanno formalmente domandato l'appartenenza, e altri ancora hanno visto il nascere nella feconda fase che è seguita al Concilio. L'"*insteme*" ha iniziato a funzionare con una nuova forma di comunicazione: più frequente, più organica, più sostanziale e unitaria, più desiderata e ricercata. Anche la Famiglia Trinitaria è entrata concretamente nella coscienza dell'Ordine e dei gruppi che si rifanno ad esso, ed è divenuto più visibile; il Copefat ne è una testimonianza.

Poco a poco, che si rinnovano altri aspetti della nostra vita, la Famiglia si manifesta con più chiarezza, responsabilità e possibilità. All'inizio, forse, ci siamo sentiti a nostro agio parlando della Famiglia Trinitaria. Col passare del tempo, l'approfondimento dell'idea e l'esperienza positiva, ci hanno fatto familiarizzare con essa. Oggi non possiamo e non dobbiamo soprassedere.

■ **Dalle parole ai fatti**

Abbiamo, quindi, bisogno di passare dalle dichiarazioni di intenzione e dalle ricche affermazioni dottrinali, ad un lavoro concreto più aperto e positivo. Certamente ci alleghiamo che poco a poco la collaborazione intertrinitaria prende forma nei differenti settori della pastorale condivisa come in quella penitenziaria, nell'aiuto ai bisognosi, nei momenti di preghiera o di ritiri in comune, ecc. Sottolineerei quindi, un'opera molto particolare che celebrerà, il 21 novembre prossimo, il IV° centenario della sua

● di Fr José Narlaly - Ministro Generale Osst

■ IL MINISTRO GENERALE

Un Messaggio di comunione in occasione della Solennità della SS. Trinità

Siamo Famiglia Come la Trinità

“Per comprendere ciò che oggi ci è chiesto e ciò che ci attende, bisogna guardare i grandi orientamenti che si profilano nella Chiesa”

fondazione per mezzo di una delle figure più carismatiche della nostra famiglia religiosa: si tratta dell'“Ave Maria”, fondata da San Simone de Rojas. Sono nate delle realtà feconde, si sono aperte prospettive inattese per lo sviluppo della Famiglia. Queste provengono da ciò che abbiamo vissuto in questi ultimi anni, dalla crescente riflessione e particolarmente, dallo scambio di idee che si è realizzato nei differenti incontri nazionali e internazionali della Famiglia.

Il cammino effettuato in Famiglia racchiude quello della Chiesa e lo riflette. Per comprendere ciò che oggi ci è chiesto e ciò che ci attende in futuro, bisogna guardare i grandi orientamenti che si profilano nella Chiesa. Ne farei un rapido ricordo di quelli che riguardano il nostro tema perché li abbiate molto presenti alla vostra attenzione.

Benedetto XVI, come il suo predecessore il Beato Giovanni Paolo II, orienta tutta la comunità ecclesiale verso la frontiera della *nuova evangelizzazione*. Una lettura attenta del suo magistero, ci offre un'idea della sua portata e degli aspetti più urgenti. La nuova evangelizzazione implica la presenza dei credenti, per testimoniare certi valori indispensabili e particolarmente minacciati nel mondo d'oggi: la dimensione spirituale, l'etica, la vita, l'amore, il senso di Dio; è un compito per tutta la comunità cristiana nell'annuncio del Cristo, la promozione umana e l'inculturazione del Vangelo.

I Sinodi dei vescovi che si celebreranno prossimamente a Roma sulla Vita consacrata, verteranno sulla

nuova evangelizzazione, ci ricordano che non possiamo più accontentarci di lavorare ciascuno nel proprio orticello. È necessario lavorare sempre più in comunione e in collaborazione tra gli Istituti e ciò per una maggiore efficacia nel servizio del Regno. Ma hanno anche sottolineato l'urgenza di un coinvolgimento più responsabile dei laici nel progetto dell'evangelizzazione e nell'animazione delle comunità cristiane. Questa urgenza apparirebbe, d'altronde, già spontaneamente nella coscienza della Chiesa. La presentazione più completa ci è stata offerta nell'esortazione apostolica *Christifideles laici*. Questa ci conduce ad alcune preoccupazioni divenute più pressanti oggi, precisamente a causa dell'enorme crescita dei laici associati alla missione trinitaria, per esempio, favorendo le differenti vocazioni.

■ Movimenti dello Spirito

Un'ultima circostanza su cui vorrei attirare la vostra attenzione, è il contributo e la diffusione di movimenti di spiritualità. C'è una fioritura che s'impone e ci interroga sulla forza e le rotte dello spirito. Questi movimenti rispondono alle ricerche di senso, d'interiorità e di vita spirituale che si rivelano con forza nel nostro contesto tecnologico e secolare. Corrispondono agli indirizzi della nuova evangelizzazione e ai bisogni dei laici.

Un gran numero di essi, si rifanno agli Istituti di vita consacrata perché si nutrano della loro spiritualità o che sono nati come una nuova forma del-

la radicalità e del servizio.

Queste tendenze ed altre, sono da considerare e integrare all'interno della nostra esperienza personale e comunitaria, non solo in modo casuale, senza legami gli uni con gli altri, ma in forma unitaria come segni di un cammino che la Chiesa ci invita ad intraprendere.

In quanto appartenenti alla Famiglia di Giovanni de Matha, ci ritroviamo nella vita della Chiesa, così ricca di stimoli e modelli, per rinforzare alcune certezze, approfittare dei doni che fanno parte integrante della nostra vocazione.

■ Vamos ad Avila

Nei miei incontri con i fratelli e le comunità, mi capita spesso di ascoltare delle domande sulla natura della Famiglia Trinitaria: *che cos'è? Chi ne fa parte? Sulla base di quali criteri si aderisce o meno?* Questi 25 anni hanno fornito chiarimenti e certezze in proposito. Altre domande nascono sempre a partire dalle situazioni che l'Ordine incontra nel diffondere il carisma di Giovanni de Matha su nuovi terreni di attività e nuovi territori. Bisogna dare loro delle risposte secondo i principi della fedeltà e della creatività.

È un dato di fatto che Giovanni de Matha, sotto l'ispirazione dello Spirito del Signore, ha voluto lanciare una Famiglia spirituale, in cui bisogna accogliere sempre nuove nascite e parentele. La sua fisionomia nella Chiesa, è quella di un Fondatore di un vasto movimento spirituale ed apostolico. La Famiglia che lo assume come guida ha un'identità e, di conseguenza, dei criteri o principi che reggono la sua costituzione che potrete trovare facilmente nel Progetto di vita del Laicato Trinitario.

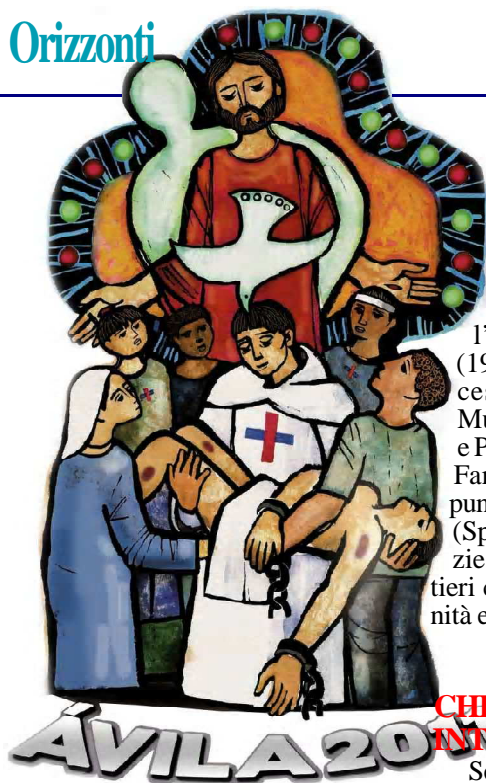
La Famiglia Trinitaria non è un fatto giuridico ma è qualcosa da vivere come una *realtà spirituale*. Quest'aspetto offre alla Famiglia un suo profilo caratteristico.

È a tutti noto che abbiamo delle responsabilità particolari davanti alla Famiglia Trinitaria: secondo le nostre Costituzioni, *compete alla comunità l'animazione della Famiglia*.

Abbiamo intrapreso il nostro cammino verso Avila 2011 che ci ricorda di radicarci in Cristo per crescere in Famiglia. Oggi domandiamo alla Santa Trinità, sorgente della nostra comunione, di benedire il nostro percorso fino ad Avila e oltre, nel compimento della missione che ci è stata affidata, con tutti i fratelli e le sorelle della Famiglia Trinitaria.

Fraternamente,

Roma, 31 maggio 2011
Visitazione della Vergine Maria



In questi giorni, un po' la curiosità, un po' il desiderio di approfondire la conoscenza dell'Assemblea che celebreremo in agosto ad Avila (Spagna), mi hanno portato a spulciare nelle cartelle dell'Assemblea di Majadahonda (1986) lasciati dal mio predecessore, P. Isidoro Murciego Murciego, già Vicario Generale e Presidente del Segretariato della Famiglia. Il cammino inizia appunto 25 anni fa a Majadahonda (Spagna). Ho trovato delle notizie, che ritengo utili e che volentieri condivido con i Lettori di Trinità e Liberazione.

CHE COS'È L'ASSEMBLEA INTERTRINITARIA?

Secondo lo Statuto del Copefat

(Consiglio Permanente della Famiglia Trinitaria, istituito il 23 luglio 1993, nella celebrazione dell'anno giubilare dell'ispirazione di S. Giovanni de Matha): *"L'Assemblea Intertrinitaria è segno di comunione di tutta la Famiglia, mediante i suoi rappresentanti che, in spirito di carità, esprime la ricerca e la partecipazione del bene dell'intera Famiglia nella sua vita e nella sua missione"*. (Statuto, n. 11).

L'incontro della famiglia Trinitaria a Majadahonda nasce come risposta all'invito del Concilio Vaticano II che ha voluto *"promuovere nella Chiesa la comunione e la collaborazione di quanti bevono alle fonti carismatiche comuni"*.

Mi sembra interessante che già fin da questa prima Assemblea Intertrinitaria, nonostante manchino parecchi anni all'appuntamento, si cominci a parlare e a sensibilizzare

LA V ASSEMBLEA INTERTRINITARIA

*Dal 22 al 26 agosto ad Avila (Spagna)
"Radicati in Cristo, cresciamo in famiglia"*

P. Giovanni M. Savina

**Una grande famiglia:
nell'unico carisma,
tanti campi di missione**



su due anniversari importanti della vita dell'Ordine e quindi anche della Famiglia: l'VIII Centenario della Fondazione dell'Ordine (1198) e il IV° della Riforma (1599).

L'Assemblea Intertrinitaria celebrata a Majadahonda, incentrata sul carisma trinitario, si prefigge, come obiettivo, cito: *"Il nostro intento è di rilanciare il nostro segno profetico di comunione con gli schiavi, gli oppressi e i poveri, animati dall'amore della Trinità"*.

Le due dimensioni fondamentali, del nostro comune carisma e della nostra spiritualità, la Trinità e la Redenzione vengono sovente sottolineati nel documento e nelle riflessioni.

Osservo tra le righe che tra chi impulsa la celebrazione dell'Assemblea, in primis P. José Gamarra Mayor, ministro generale emerito e il suo consiglio, aleggia un grande entusiasmo che contagia e coinvolge tutta Famiglia.

L'Assemblea ha voluto approfondire la propria identità e le comuni radici carismatiche, mediante riflessioni teologiche, storiche e del Magistero, rileggendo appunto, il profetico discorso del Papa Paolo VI, diretto ad alcuni religiosi trinitari pronunciato durante l'Udienza generale (09 gennaio 1974), cito: *"...Avete sentito parlare, proprio oggi, cioè in questo nostro periodo, di una delle parole più di moda nel nostro ambiente, e non solo qui, ma anche in tutto il mondo: liberazione. Quanto se ne parla, bisogna liberare gli schiavi, bisogna liberare i poveri, bisogna liberare gli oppressi, bisogna liberare quelli che sono in regime colonialista, bisogna dar la coscienza all'uomo della sua pienezza, della sua libertà, e così via. Voi perché siete sorti? Siete sorti per la liberazione delle persone, delle classi, degli ambienti che non godevano libertà. E allora è segno che la vostra formula è non solo ancora superstita da tutte le maree, da tutte le tempeste della storia passata, ma si afferma, si attesta con modernità, con attualità che è degna veramente di ogni approvazione e di meraviglia per quel che voi rappresentate di storia e di passato, e di speranza e di meraviglia per ciò che voi rappresentate di attuale e di futuro; voi vi potete rimettere nel seno della società proprio con una formulazione tale da avere subito il riconoscimento e il plauso non diciamo della moda, ma dei bisogni presenti, dell'istinto presente che*

la società ha delle sue necessità e delle possibilità di sviluppo..."

QUANTIPARTECIPARONO ALLA ASSEMBLEA?

I verbali parlano di 130 persone provenienti da 28 paesi del mondo; religiosi trinitari: n. 47; Religiose e Monache trinitarie contemplative n. 29. La presenza più numerosa è formata dai laici trinitari, n. 54. Parlando dei laici, annotano:

"Il Laicato Trinitario, come si prevedeva, è stato uno dei temi più appassionanti dell'Assemblea." Tra i rappresentanti dei vari gruppi laicali d'Italia, si presentano le tre componenti: il Prof. Nicola Calbi per l'Ordine Secolare Trinitario, Elvio Lavagna per le Confraternite Trinitarie, Angela Menotti e Tommaso Viglione per i Movimenti Trinitari.

LA CHIUSURA DELL'ASSEMBLEA

La chiusura dell'Assemblea si celebrò a Salamanca, davanti ai resti di San Giovanni De Matha, dove, il Ministro Generale, José Gamarra, pronunciò queste parole, raccolte nei verbali, che considerano la sintesi di tutta la sua omelia: *"Oggi la Chiesa si aspetta da noi che camminiamo insieme verso il futuro con fedeltà al carisma"*.

La stesura della riflessione e dichiarazione finale fu affidata ad una Commissione, che, per dovere di cronaca, qui di seguito riporto. L'equipe era composta da P. Isidoro Murciego, P. Orlando Navarra, Suor Teresita Vega, Monaca contemplativa, P. Vittorio Scocco, e altri; i quali scrivono: *"Una cosa ci è risultata chiara, che la Chiesa e il mondo, destinatari della nostra missione redentiva, ci vogliono segni profetici di comunione, partendo dall'amore della Trinità, orientati verso gli schiavi e i poveri"*.

Parlando della presenza nell'Assemblea delle Monache di clausura, mi piace riportare e rilevare l'affermazione ripetuta più volte nei loro confronti: *"Le Suore contemplative sono segno luminoso e richiamo continuo per vivere la dimensione contemplativa, di cui tutti abbiamo assoluto bisogno per sperimentare la Trinità e per meglio ascoltare la sua voce nel grido degli schiavi della nostra società"*.

LA MADONNA DEL BUON RIMEDIO

La Madonna del Buon Rimedio Patrona dell'Ordine: felice coincidenza tra l'Assemblea di Avila(2011) con Majadahonda (1986): lì si celebrava il XXV Anniversario della dichiarazione della Madonna del Buon Rimedio, quale Patrona dell'Ordine (Bolla *"Sacrarium Trinitatis augustae"* di Papa Giovanni XXI-II, 10.3.1961). Così leggo nella lettera del P. Generale José Gamarra: *"Maria vuole aiutare anche noi ad essere e a fare famiglia, a vivere 'la perfetta comunione che esiste tra le Divine Persone, esprimendo l'unità nella pluralità e la pluralità nell'unità' (Costituzioni Generali, 32)"*.

Provvidenzialmente, anche l'attuale Assemblea in Avila si celebra nel contesto dell'Anno Mariano; quindi, sotto lo sguardo amorevole e materno di Maria, Madre del Buon Rimedio, nell'Anniversario, della dichiarazione mariana suddetta.

LE ATTESE DELLA FAMIGLIA

Riporto qui di seguito alcune proposte rilasciate nel questionario inviato a tutta la famiglia Trinitaria che presenterò nella prossima Assemblea di Avila:

- **Continuare con gli incontri della Famiglia, potenziandoli e migliorandoli qualitativamente.**
- **Più comunicazione e scambi di notizie in Famiglia**
- **Condividere e continuare a lavorare nei progetti comuni inventando opere nuove**
- **Potenziare il Laicato.**
- **Più attenzione alle contemplative.**
- **Integrare gradualmente i giovani nella Famiglia.**
- **Continuare con i campi di lavori per giovani e scambi di studio e progettazione tra le province.**
- **Creare siti internet.**
- **Propiziare incontri formativi, formazione-lavoro, volontariato.**
- **Inserirsi nella pastorale giovanile a tutti i livelli, locale, nazionale e internazionale.**
- **Alcune risposte del questionario invitano ad unificare province e anche Istituti femminili.**

■ Il vangelo annunciato da Paolo è il vangelo della “porta stretta”, come nella narrazione matteana in cui Gesù afferma che: “*larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione (Mt 7, 13)*”

L'esilio dorato dell

Forse nel tempo post-moderno in cui viviamo, più che nei tempi che lo hanno preceduto, si fa evidente l'irrinunciabilità di una vita pienamente felice e appagante. Che l'essere umano in quanto tale tenda alla felicità e che di essa faccia parte un autentico spirito di libertà, è una verità che non può essere negata senza cadere in contraddizione. Infatti, felicità e libertà si richiamano reciprocamente: si è felici perché si è liberi, se si è liberi ci si sente anche felici. Ciò che non sembra trovare una concezione condivisa è, invece, il modo di realizzare una vita felice. Per il credente il riferimento a Cristo e al Suo insegnamento diventa criterio di discernimento nel percorso di una vita cristiana e felice; anche se talvolta la cultura della società contemporanea propone modelli lontani da Dio e false verità molto seducenti.

La cultura della società attuale, infatti, esprime i ripetuti tentativi di perseguire la felicità anche attraverso un forte desiderio di libertà. Sembra che la felicità sia proporzionale alla quantità di libertà spendibile nel corso della vita; l'esistenza stessa dei giovani, ad esempio, sembra un gioco in cui vince chi accumula più “dosi” di libertà. Una libertà “fisica” è tutta la libertà ed è essenziale per raggiungere la felicità.

Tuttavia, il *punctum dolens* della questione è dato da una convinzione, piuttosto diffusa, che la dignità della persona umana non tolleri invasioni di campo da parte di norme imposte dall'esterno e, qualora ciò si verificasse, vi sarebbe una grave *deminutio* della libertà della persona, con gravi riflessi sulla sua autonomia e felicità. Pertanto l'idea cardine di una certa mentalità contemporanea sarebbe quella di attribuire al soggetto, e solo a questo, il potere di elaborare autonomamente il criterio di discernimento di ciò che è giusto e valido.

Risultato di tale agire svincola-



to da ogni forma di “comune sentire” oltre che da un'origine trascendente l'esperienza umana stessa e universalmente valida, è il moltiplicarsi a dismisura di criteri, norme e regole di comportamento fino al punto da rendere certa solo una realtà: l'incertezza e l'assenza di punti di riferimento e di valori umani condivisi.

Da sempre, il disordine scaturito dalla mancanza di una regola “sovra- nana”, ha reso un servizio eccellente all'offerta di diritto di cittadinanza alle “vie” più brevi o più facili per raggiungere la felicità o comunque forme di benessere individuale e sociale legate più alla sfera fisica che alla totalità dell'essere umano, comprese le istanze spirituali autentiche. Ad esempio, quando Paolo scrive ai Tessalonicesi o ai Corinzi o ancora ai Galati, è consapevole che quelle comunità cristiane da lui fondate stanno attraversando gravi momenti di incertezza nella fede e nella vita a causa del diffondersi di un fronte antipa-

olino formato da falsi profeti che “relativizzano” la predicazione di Paolo stesso. Il rischio è quello di un ritorno alle antiche credenze e alla dipendenza dagli “elementi del mondo”, dal giogo della quale a fatica l'Apostolo aveva cercato di liberare le varie comunità. Paolo invece predica il vangelo della croce di Cristo come via per la salvezza.

Ma come parlare alla società edonista e secolarizzata come quella attuale, la croce per giungere alla salvezza, quando giovani ragazze, appena adolescenti, dicono di non “stare bene con se stesse” se non ricorrono alle mani taumaturgiche del chirurgo per “ridisegnare” i propri fianchi”? quali modelli, quale testimonianza e, soprattutto, quali esempi hanno ricevuto per ridurre nello spazio della circonferenza del giro-fianchi l'immenso valore del loro essere?

I falsi profeti e i falsi maestri che formavano il fronte antipaolino, di fatto, proponevano un “vangelo” più seducente e facile, appa-

● di Anna Maria Fiammata

e certezze cristiane



■ PUNCTUM DOLENS

“Il disordine scaturito dalla mancanza di una regola ‘sovrana’, ha reso un servizio eccellente all’offerta di diritto di cittadinanza alle ‘vie’ più brevi o più facili per raggiungere la felicità o comunque forme di benessere individuale e sociale legate più alla sfera fisica che alla totalità dell’essere umano, comprese le istanze spirituali autentiche”

rentemente “più ragionevole” della croce di Cristo. Paolo afferma: *“Ma un tempo, per la vostra ignoranza di Dio, eravate sottomessi a divinità, che in realtà non lo sono; ora invece che avete conosciuto Dio... come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire? Voi infatti osservate giorni, mesi, stagioni e anni! temo per voi che io mi sia affaticato invano a vostro riguardo”.* (Gal 4,8-11).

Il vangelo annunciato da Paolo è il vangelo della “porta stretta”, come nella narrazione matteana in cui Gesù afferma che: *“larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa... Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci...”.* (Mt 7, 13.15). Forse la “porta larga” è la porta del proprio punto di vista, assolutizzato e preso a criterio e norma del proprio agire; o la pro-

pria libertà spinta fino al libertinismo, oppure la ricerca di tutto ciò che può soddisfare ora la sete di potere, denaro ... sesso. La porta larga dello “star bene con se stessi”, principio e fine del comune agire e dell’agire comunemente accettato. Ma cosa può voler dire “star bene con se stessi”? forse è un modo diverso per dire “Io mi basto”, una volta che intraprendo la via della soddisfazione e del gusto per una vita da “sballo”, sono autonomo, non ho bisogno di nessuno. Di nessuno, non di niente. Allora si può fare a meno del rapporto con gli altri, ma non di “qualcosa”. La visione a questo punto si fa più precisa: viene meno il rapporto vero con l’altro, perché tale rapporto richiede il ri-conoscimento di questo come un altro “io” diverso da me ma uguale nella dignità; colui che ho di fronte è il mio “tu” del quale scorgo la sua realtà di mistero, come me, che sono mistero a me stesso.

“Eliminato” l’altro, la via larga

per la felicità è la “cosificazione” di ogni “tu”; l’altro, il mio prossimo entra a far parte della grande schiera dei mezzi e degli strumenti attraverso i quali posso soddisfare la mia sete di potere, denaro, sesso. Posso finalmente considerarmi libero e felice! Ma a tutto questo è possibile aggiungere che il quadro appena rappresentato si realizza in mancanza di ogni forma di autocoscienza del processo che punta alla “cosificazione” dell’altro. Gran parte della generazione contemporanea, infatti, sceglie fin dall’inizio il proprio “format” di vita dal quale è escluso ogni riferimento a Dio, anzi se ne proclama quasi la dannosità, adducendo dotte argomentazioni. Alla stregua di questa mentalità, Dio non è e non può essere un punto di riferimento poiché indica la “via stretta” della responsabilità delle proprie azioni, per sé e per l’altro, o quella di una “ecologia” dei sentimenti tra persone, sconosciuta strategia di vita che nessuno sembra abbia voglia di insegnare.

Sono tornato dal Madagascar. Un viaggio appassionante sotto tutti i punti di vista. Ho incontrato tanta gente, ma mi rendo conto che li ho incontrati poco. Teso come ero, nei "miei" programmi, più che lasciarli portare da loro e dalla realtà. Sì, più disposto a dare che a ricevere. Nei primi 12 giorni, mi sono fermato nella capitale per la visita e l'incontro di quelli *in loco*, soprattutto le famiglie degli adottati. Con Angelo Paris, abbiamo incontrato e conosciuto particolarmente gli adottati del Gruppo Labico, abbiamo visitato le loro casette, sperdute nelle periferie della capitale. Che esperienza! Quanta povertà! Intanto molti degli amici e collaboratori, saputo del mio arrivo, venivano a trovarmi. Ma cominciava anche la fila di alcuni poveri che venivano a chiedere un aiuto.

Il 1° giorno, sabato, ho celebrato dalle suore Clarisse di clausura, una di loro celebrava il 25° della sua consacrazione. Un momento di preghiera incantevole. La domenica nella nostra parrocchia di Manjakaray, la messa delle 6,30 del mattino durata 2 ore e 20' era zeppa di gente. La domenica seguente ho celebrato nel Carcere di Antanimora, che ospita oltre 3mila detenuti. Ho visitato le Suore trinitarie di Valence, quelle di Roma, le Orsoline, le Piccole Figlie e Piccole Serve del S. Cuore, le suore Carmelitane, quelle di Saint-Maurice, ecc. Ringrazio P. Jerome Ranaivomanana, che si è messo a mia totale disposizione per condurmi dappertutto. Con lui ho potuto visitare tutte le nostre case, specialmente quelle di formazione, dove decine di giovani si preparano alle diverse tappe, della vita religiosa: 30 teologi ad Antananarivo, 14 novizi a Moramanga, 12 postulanti di Amparafavola, 30 aspiranti ad Ambatondrazaka, 34 filosofi a Antsirabe, 17 pre-aspiranti a Tsiroanomandidy. Ho parlato a tutti esortandoli a scoprire la missione dei Trinitari oggi. Insistendo sulla relazione, l'essere insieme e l'impegno per l'uomo, partendo da un'immagine della SS. Trinità che mette l'uomo abbruttito dal male, proprio o altrui, al centro dell'attenzione di Dio. Di essere quindi appassionati di Dio e dell'uomo schiavo, desiderosi di prepararsi per mettersi al servizio dei più bisognosi, pronti anche a dare la vita per gli altri. Come S. Giovanni di Matha. Ho visitato la nuova Chiesa Trinitaria di Fianarantsoa, curata da P. Felipe; il nuovo Centro polivalente

di P. Angelo Buccarello

■ UN MESE IN MADAGASCAR

Ho letto su un giornale locale che il 74% della popolazione conosce l'estrema miseria

Mentre da noi il pane si spreca a tonnellate...

■ Il racconto di Padre Angelo che è tornato in terra malgascia per portare aiuti e riannodare i fili della missione

di P. José Hernandez (ex Generale) ad Ambohidahy. Un momento emozionante è stata la visita a P. Franco Spada, un sacerdote napoletano dal 1971 nel Madagascar, dopo aver donato gli anni più belli del suo sacerdozio agli scugnizzi di Napoli e in Libia, poi espulso da Gheddafi. Un sacerdote tutto evangelico, con una fede viva anche se provata. Lui non si aspettava la mia visita e l'ha ritenuta una vera grazia del Signore. Coincidenza, proprio allora finiva di scrivere una conferenza sulla Nuova Evangelizzazione. Commovente per il contenuto e soprattutto per lo sforzo che gli è costato di affidare al mondo questo suo messaggio. "Data la paralisi, io non posso più parlare - balbettava - allora scrivo". Come? Con una vecchia Olivetti 22, e con la sola mano sinistra, la destra non può muoverla. Quanto tempo ci avrà messo per riempire quelle otto pagine dense di contenuto? Quel giorno sono rimasto a mangiare con lui, nonostante le sue proteste, per non sacrificarmi al suo ritmo. Ma ho insistito e così gli ho spezzettato la carne, e lui ha avuto l'opportunità di confidarmi tante cose, che costituivano un po' la sua preoccupazione, non per la sua vita, ma quella della "piccola Comunità" che ha fondato, e con la quale sostiene un centro di accoglienza di bambini e anziani e disabili. Soprattutto ho incontrato tanti poveri. Altri li ho intravisti per le vie, nei mercati, al-

cuni a rovistare nei rifiuti sperando di trovare qualcosa, anche se sporco e marcio, da mettere in bocca e far tacere i morsi della fame. Ho letto su un giornale malgascio che il 74% della popolazione conosce l'estrema povertà. E da noi il pane si spreca a migliaia di tonnellate. In un primo tempo mi accontentavo di dare un biglietto in aiuto, che per loro significava anche più di una giornata lavorativa, poi ho cominciato a fermarmi con loro, pregare insieme. Ascoltarli, anche caso per caso. È difficile, specie quando si hanno davanti decine e decine di persone, che attendono da ore e chiedono anche un aiuto. Dalla loro pazienza ho capito meglio la loro povertà. Stavano tutta la giornata in attesa che il padre, inviato forse da Dio, li ascoltasse e desse loro non solo un'elemosina ma un aiuto concreto che potesse risolvere il problema più urgente o dare l'opportunità e la speranza di uscire definitivamente dalla miseria. Mi sono proposto anche di far condividere fra di loro quello che ognuno voleva dirmi in segreto. Per farli conoscere meglio fra di loro, condividendo i loro comuni problemi? Ho vissuto dei momenti commoventi. Molti hanno perso la casa in cui abitavano, non avendo potuto pagare l'affitto per mesi e mesi. Ho visto dei bambini e giovani piangere perché non avrebbero potuto continuare gli studi e fare gli esami, non potendo pagare le quote scolastiche. Qualcuno domandava un aiuto per riparare il tetto della casa o avere un piccolo fondo per mettere su un piccolo commercio che gli permettesse di guadagnare di che vivere. Molti gli ammalati che avevano bisogno di somme importanti per curarsi o curare un figlio. Alcuni venivano con le ricette di medicine da comprare. Con i miei occhi ho visto delle donne con il seno piagato, putrido... L'ultimo caso,



che ho potuto aiutare una coppia, con un bambino di 3 mesi, magrissimo. La giovane mamma aveva i due seni malati, non poteva allattare il figlio, che alla nascita era normale, 3 kg abbondanti, ma non poteva comprare il latte prescritto dal medico adatto per i neonati; ogni scatola veniva 8 € e bastava solo per una settimana, il salario giusto di otto giorni di lavoro, ma né lei né il marito lavoravano. Compravano il latte di mucca e forse anche allungato con l'acqua, il bambino

quindi era magrissimo forse non pesava neanche 1500 gr. Ho potuto aiutarli per comprare il latte per alcune settimane. Ho visitato anche le carceri, quello della capitale: Antananarivo, con oltre 3.000 detenuti, quelle di Ambatondrazaka, di Moramanga, di Fianarantsoa. Il grande problema: il sovraffollamento, particolarmente nel carcere di Ambatondrazaka con 1080 e ancora peggio in quello di Moramanga con 374 detenuti in un carcere previsto solo per una trentina di detenuti.

Con solo 3 stanze e un cortile di appena un centinaio di mq. Il 10 aprile ho avuto anche la gioia di incontrare i miei ex-collaboratori, (un'equipe polivalente in tanti servizi a favore dei carcerati, delle loro famiglie, figli, ecc. Equipe ormai morta ma che negli anni passati ha operato con me delle carceri). L'occasione della mia visita ha permesso a molti di loro di ritrovarsi e ricordare lo spirito che ci animava, ricordare insieme il "credo" dell'Acp. La gioia è stata grande; ho sentito la loro amicizia e ammirazione. *Perdonami, Signore, se mi sono compiaciuto, so che la gloria è tutta tua.* Con tutti loro abbiamo vissuto insieme un momento eucaristico molto bello. Il vangelo parlava della risurrezione di Lazzaro. E veniva opportuna la frase di Gesù: "Lazzaro, vieni fuori", era proprio adatta al gruppo dei presenti. L'entusiasmo li ha riscaldati, hanno promesso di voler rinascere e impegnarsi. Ma hanno bisogno di guida, di un pastore. Per gli aiuti che ho potuto offrire durante il mio soggiorno dal 18 marzo al 18 aprile 2011, devo dire grazie a coloro che mi hanno affidato prima di partire un gesto di solidarietà. Io ho dato solo il mio tempo, qualche sorriso, una carezza. Ringrazio particolarmente quelli di Teora, di Cori, delle Parrocchie di S. Maria alle Fornaci e San Crisogono e altri amici che hanno fatto giungere la loro carità.

PENSANDOCI BENE

a cura di P. Luca Volpe

Saluti e baci tris

La conoscevo bene. Era della mia parrocchia-anch'io ho lavorato in un apostolato "normale" pur se per brevissimo tempo; un anno in una piccola frazione ai confini tra Lazio e Campania e tre anni confinante con la chiesa alquanto nota sita in Vaticano che nel marchio porta il nome di S. Pietro e accoglie pellegrini provenienti da ogni parte del mondo non con braccia umane bensì un colonnato imponente. Una signora gentile che a prima vista avevo scambiato per una ragazza, poi ho battezzato una sua bambina e ancor più per una situazione particolare che faceva convergere i nostri interessi nel mondo ricco di umanità e grazia che va sotto il nome di carcere e dintorni.

Una visione del problema e possibili tentativi di approccio convergenti. Si poteva discutere tra noi della utilità o quasi necessità di prendere in considerazione la vita dei sentimenti e anche quella sessuale di chi è privo della libertà, breve o lungo che sia il periodo della detenzione.

Un giorno mi trovavo alla porta della chiesa a cui si

accede da due rampe di scale e quindi sollevata dal suolo da cui si domina tutta la piazza e alla parte sinistra si vede dominante e imponente "er cupolone". Ai margini della piazza camminava la signora di cui sopra spingendo la carrozzina con dentro la piccola mentre la sorellina come di consueto faceva la spola tra la mano della mamma e il lato del mezzo di trasporto della vita umana speranza e gioia del futuro.

Muovendo la mano destra mi sforzavo di chiamare l'attenzione per un saluto e magari inviare un bacetto alla bimba. L'unica che notò il mio desiderio fu la bimba la quale rispose al mio messaggio con il sorriso e contraccambiando la mia gestualità.

Poi (mi fu riferito dalla mamma) la piccola avendo attirato lo sguardo della mamma disse: l'uomo della chiesa, colui che ci parla di Dio e dice le sue parole, eccolo ci sta salutando. Che meraviglia...

Non me la sento di aggiungere, anche tu lettore fa la stessa cosa. Ti prego.

Cesù Cristo guarda all'uomo come ad una realtà superiore a qualsiasi altra di tutte quelle soggette al tempo e allo spazio. Tutto il mondo, agli occhi di Cristo, non vale la più piccola ed insignificante persona umana; questa non ha nulla di paragonabile a sè nell'universo, dal primo istante della sua concezione fino all'ultimo passo della sua più decrepita vecchiaia. Ogni uomo possiede un principio originale e irripetibile, che è fondamento di diritti inalienabili e sorgente di valori inestimabili.

Il valore non può essere condizionato (come dalla cultura corrente siamo tentati di fare) dalle reazioni che siamo indotti ad assumere. In questo modo il valore immenso della persona sarebbe ridotto ai termini prevalenti della mentalità propria della cultura in cui vive. Perciò chi oggi, per qualunque motivo, vive senza riferimenti logistici e - quel che è oltremodo peggio - senza riferimenti morali, giunge facilmente alla *devastazione di quella vigna che il padrone aveva costruito con immenso amore* (cf Is 5,1-7). E quella vigna è la persona stessa, che ha ridotto la propria vita e la propria anima ad un campo devastato per la mancanza di punti di riferimento, di desideri, di speranze, di affetti e di vita.

La statistica ci informa che aumentano sempre più la povertà, il tasso di disoccupazione, le dipendenze da droghe e alcol, lo sfascio della famiglia. Questa tragedia conduce immancabilmente ad uno di questi risultati: si va a dormire sotto i portici, protetti da scatole di cartone, con l'alta probabilità di morire assiderati; oppure ci si rivolge all'aiuto di falsi profeti, che illudono l'animo con una assurda libertà e con l'inganno riducono la persona in schiavitù. Oggi è estremamente facile cadere in queste trappole mortali. Lo è non solo nella vita cristiana e perfino in quella consacrata (fatto che non vorremmo, ma sciaguratamente accade), ma nella vita in se stessa. Infatti, si veda la lettera ai Romani (5,10-19), San Paolo allarga a dimensioni cosmiche il rapporto tra il Gesù vittorioso sulle tentazioni e l'umanità simboleggiata dall'unico uomo - Adamo - che è l'umanità nella sua unità di genere umano, sconfitta dalla tentazione, collocata tutta nel peccato. La tentazione è terribile, silente e subdola: è un invito a rom-



La vigna devasta Da chi andren

pere la dipendenza dalla Parola di Dio per costituirsi come dèi: "sarete come dèi". Proprio diventare come dèi, capaci di dominare la natura, di vincere le passioni, di giungere ad uno stato di calma siderale, questo è l'inganno perpetrato dai falsi profeti di oggi che spacciano la schiavitù per libertà. Privo di riferimento e di ossequio alla Parola, io cado in questa prevaricazione dell'uomo di fronte all'uomo, perchè nel momento stesso in cui egli rescinde e spinge alla rescissione dalla dipendenza creaturale da Dio, l'uomo si pone come punto di riferimento per gli altri, signore del bene e del male: lui, artefice delle condizioni morali; lui, organizzatore del mondo. Quanti sono oggi i movimenti esoterici che esercitano questa nefasta azione, e raggiungono il loro obiettivo, soprattutto là dove il soggetto è più suggestionabile! Chi è più esposto a tali azioni? I giovani, dinnanzi ai quali è più facile proporsi come profeti capaci, con l'annullamento della morale, di annunciare un mondo libero e pacifico. Libero da che? Libero dalla Parola di Dio, che denuncia il peccato e apre alla verità?

No. Liberarsi dalla Parola vuol

● **di Franco Careglio ofm conv.**

■ **COME DEI?**

È nell'orgoglio che trovano ragione tutti i fenomeni di peccato, non solo quelli che spengono la luce di Dio, ma anche quelli che spengono nel mondo ogni dignità umana. Quando si giunge a rompere con Dio, si può arrivare dappertutto. Si arriva alla droga, all'alcool, al sesso senza freni, alla pedofilia, a qualunque eccesso



PERCHÈ SIGNORE?

a cura di P. Orlando Navarra

Non perdersi mai di coraggio

Nella mia lunga esperienza di uomo, di cristiano e di sacerdote ho imparato tante cose, ma soprattutto ho scoperto che, man mano che cresciamo nello spirito, cresce anche dentro di noi un equilibrio interiore, per cui un senso di ottimismo pervade tutta la nostra vita. Mi sono reso conto che abbattersi nelle situazioni difficili non serve a nulla e che il momento migliore per dimostrare la nostra fiducia verso la vita è proprio quello in cui ci sentiamo maggiormente provati da mille sofferenze e da mille incomprensioni.

Torna proprio a proposito un'espressione meravigliosa, che, molto anni fa, ho letto in un libro, che non ricordo quale: "Se grandi sono gli

ostacoli, maggiore dev'essere la nostra volontà nel superarli."

È vero che, nella vita di ognuno di noi, vi sono "alti e bassi", oppure momenti di grande tensione o di grande entusiasmo, ma è anche vero che il Signore è particolarmente vicino a chi pone in Lui tutta la sua fiducia e la sua speranza. A coloro che soffrono nel corpo e nello spirito, a quelli che sono gli sfiduciati e abbandonati della terra, io vorrei ricordare le parole del Maestro divino: *Non temete, non abbiate paura, non sia turbato il vostro cuore. Ecco, io sono con voi sempre per essere il vostro conforto e la vostra speranza, la vostra gioia e la vostra pace, la vostra ricompensa e la vostra eredità.*

dire aprire se stessi all'orgoglio, alla prepotenza, all'accieciamento.

È nell'orgoglio che trovano ragione tutti i fenomeni di peccato, non solo quelli che spengono in noi la luce di Dio, ma anche quelli che spengono nel mondo ogni dignità umana. Quando si giunge a rompere con Dio, si può arrivare dappertutto. Si arriva alla droga, all'alcool, al sesso senza freni, alla pedofilia, a qualunque eccesso. Perché se io mi lascio irretire da chi mi dice "sarete come dèi", io divento dio a me stesso, e in quel momento si oscura ogni senso di fede, ogni verità si annulla, ogni rispetto per sé e per gli altri impazzisce.

Non vi è alternativa: o viviamo dando il primato all'Amore, e il nostro potere diminuisce; o viviamo seguendo i falsi profeti che assicurano la libertà, e l'Amore è sopraffatto.

Libertà è anzitutto Amore. Libertà è Dio. Se noi seguiamo quanti oggi ci assicurano un'esistenza felice, sazia, fatta di pace senza sacrificio, di benessere senza dovere, si apre dinanzi a noi l'abisso, o meglio il vuoto. Cristo dette da mangiare alle folle, perché non

disse affatto che l'uomo non vive di pane, disse che *non vive di solo pane*. Egli non è un messia venuto a dare la risposta agli istinti fondamentali dell'uomo come essere provvisorio e materiale. Certo, nell'amore c'è una risposta anche questo appetito, ma sbaglieremmo se riducemmo il Vangelo a una specie di carta risolutiva dei diritti al pane. L'uomo è *ulteriorità*, perché può scegliere Cristo non per soddisfare l'appetito, ma ottenere da Lui l'unica e vera libertà. Quei grandi uomini del passato remoto, come San Giovanni de Matha, o del passato recente, come San Giovanni Bosco, come Madre Teresa, come Giovanni Paolo II, scelsero sempre e in ogni occasione Cristo, non perché garantiva il successo e la sazietà, ma perché garantiva la verità e la libertà. Solo a Lui dunque possiamo rivolgerci, solo da Lui possiamo andare. La libertà in Lui è il nostro principio costituente: è la capacità di decidere del proprio destino, se un destino di verità o di menzogna; è la capacità, con un sì o con un no, di guidare le vicende storiche. La libertà in Lui è in definitiva l'irriducibile cifra del nostro perenne divenire.

Alla scoperta di Dio

Signore,

Tu sei per me
come la luce del sole,
come il riposo della notte,
come l'aria pura,
che si respira
in un fresco mattino
di primavera,
come un refrigerio,
nelle tante fatiche
di ogni giorno.

Il Tuo amore supera
l'estensione del mare,
il Tuo Santo Spirito dà vita
ad ogni creatura.

Tu sei la mia passione
e il mio ristoro,

Tu sei la mia speranza
e la ragione stessa
della mia esistenza.

Per questo io sono innamorato
di Te,

per questo io mi sento felice
accanto a Te,

per questo io canto sempre,
da mane a sera:

"Tu sei per me tutto
un canto d'amore.

Senza di Te non saprei più
vivere, Signore".

Padre Orlando Navarra

■ IL MODELLO DI CRISTO

Lo sviluppo moderno tende a confinare la fede nella sfera privata e individuale; così che sembra infantile e ingenuo che il mondo abbia bisogno di Dio

▲ *ffrontare il nostro presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino* (Benedetto XVI, *Spe Salvi*, 1). Oggi si crede che il bene dell'uomo sia legato al progresso: è "la fede nel progresso", la quale genera l'inquietudine dell'uomo contemporaneo. Al centro dell'idea del progresso si impongono due categorie: ragione e libertà. Entrambe considerate forze del bene per la realizzazione piena dell'uomo. Il progresso, quindi, inteso in questo modo è "superamento di tutte le dipendenze, è progresso verso la libertà perfetta. Il regno della ragione, infatti, è atteso come la nuova condizione dell'umanità diventata totalmente libera", il tutto in contrasto con la fede e la Chiesa, considerate vincoli e, ancora di più, forme di schiavitù (*Spe Salvi*, 18).

Nella realtà, invece, la "distruzione desolante" lasciata in eredità dall'ideale illuministico e marxista evidenzia i limiti sia del materialismo che di certa esasperazione della scienza. Se, infatti, al progresso tecnologico e scientifico non corrisponde un progresso dell'uomo interiore, vi è solo minaccia per l'uomo e per il mondo. L'incertezza dominante dipende dalla consapevolezza che ogni verità scientifica è superata continuamente da se stessa e da altra verità scientifica. L'uomo ha difficoltà a seguire il ritmo con cui si alternano quelle che possiamo definire "ultime verità". Si può affermare che l'ultima verità è sempre relativa, contingente e temporanea.

Si assiste, peraltro, ad una semplificazione smisurata in tutti i campi dell'agire umano. La tendenza delle scienze e della tecnica a ridurre e semplificare, ha condotto anche il campo della legge morale ad una eccessiva limitazione. Poiché si è abbandonata la riflessione metafisica, la legge morale si è vista ri-

dotta, negli ultimi secoli, da legge a legalismo. Si è arrivati, così, ad una indeterminatezza all'interno della scienza morale: ciò che è complesso viene ora ridotto a norme minime, perché siano facilmente applicabili. La conseguenza è uno scollamento tra vita morale e spiritualità. Ma i valori umani fondamentali hanno la loro radice nella inclinazione naturale dell'uomo, che tende al bene (come direbbe san Tommaso). E il bene per l'uomo non può consistere nella cronica insoddisfazione e incertezza, perché si scivola, allora, in una vita vuota, nella quale si ha l'oscura sensazione della mancanza di senso e della solitudine. Perché la ragione diventi veramente umana ha necessità di aprirsi alla fede, al discernimento tra bene e male, secondo un cammino di virtù che dia certezza e coerenza di vita: in una parola la vera serenità di spirito.

Lo sviluppo moderno tende a confinare la fede nella sfera privata e individuale; così che sembra infantile e ingenuo che il mondo abbia bisogno di Dio. Ma solo il modello di Cristo calato nella storia può svincolarci da questa corazza di conformismo e perbenismo. La vera malattia del cristiano è la separazione tra ciò che professa nella fede e ciò che vive nella quotidianità. Non è sufficiente parlare, in questo caso, di doppia vita o di incoerenza morale. Il male è ancora più profondo: perché si tratta dello svuotamento dell'esperienza cristiana, l'abbassamento ad una dimensione orizzontale di vita. "La separazione del cielo dalla terra è il delitto che ha reso il senso religioso vago e astratto, come una nube che corre nel cielo e presto si svaga, scompare, mentre la terra resta dominata dall'orgoglio, dall'imposizione di sé, dalla violenza" (L. Giussani, *Il rischio educativo*, 2005). Per il cristiano autentico, non possono esserci due vite parallele: tutti i campi della vita secolare sono i luoghi storici della prova cristiana.

Incertezza e doppia r

Ecco che l'adesione spontanea e profonda alla legge morale, sigillo di un'anima genuina, rende libero l'uomo di essere se stesso. Per raggiungere questo obiettivo, l'uomo può partire dalla realtà della sua relazionalità con Dio e con i suoi simili. Infatti, la vera libertà non deriva dall'assolutizzazione di se stessi, ma dal limitare la propria libertà inserendosi nella rete di relazione dell'unica famiglia umana (*Christifideles Laici*, 37). La cifra di questa condivisione è in una verità comune quale appare nella visione di Dio; e la misura della condivisione stessa è nel bisogno di ordine e di diritto.

Ordine e diritto, però, se non c'è una verità comune, si riducono a positivismo, il che crea l'impressione di qualcosa di imposto, e quella che è la veste della verità sembra una schiavitù. Servire l'uno all'altro crea, invece, lo spazio comune della libertà, e questo è l'ordine della verità che ci libera dalla schiavitù dell'egoismo.

Dalla evidenza della relazione imprescindibile con il Cristo di amore, l'uomo scopre la esistenza della coscienza. Questa consiste in un atto della nostra ragione, in un giudizio personale sulla verità morale: la verità su ciò che è bene e ciò che è male. Non si tratta di una qualsiasi verità, ma di quella inerente strettamente all'atto da compiere. A quel punto la coscienza parla, imponendo all'uomo qualcosa di assoluto, un assoluto dovere di agire in un determinato modo. Il fatto che l'uomo non riesca a disobbedire alla propria coscienza, dimostra che il suo giudizio gli fa conoscere una verità che esiste prima della coscienza medesima. Quindi la verità è tale non perché la nostra coscienza la conosce, ma perché la riconosce in quanto pre-esistente. Allora, poiché l'uomo è vincolato solo dal giudizio della propria coscienza (auto-nomia), è libero solamente quando è sottomesso alla verità del bene e del male, cioè alla legge morale.

La esistenziale morale

Per mezzo della ragione, l'uomo può stabilire l'ordine della sua vita. Ecco che la coerenza fra idea, pensiero e azione fondano la certezza integrale. È l'unità di vita di cui parla S. Josemaría Escrivá: "Fossero tali il tuo contegno e la tua conversazione che tutti, nel vederti o nel sentirti parlare, potessero dire: ecco uno che legge la vita di Gesù Cristo" (*Cammino*, 2). Tutti gli atti devono essere utilizzati come mezzo per avvicinarci a Dio. L'uomo è una realtà complessa nella quale si fondono il fisico e lo spirituale. Ognuna di queste componenti, tende a realizzare atti distinti. Le distinte facoltà e attività operano in armonia solo quando si tende, appunto, ad una qualità del-

l'esistenza umana: l'unità. L'unità esiste quando i diversi elementi agiscono ordinatamente, in relazione gli uni con gli altri in modo che ogni fattore rinforzi gli altri per realizzare la pienezza della persona. Se si separano questi elementi, l'unità sparisce; non è più l'uomo, quindi, ad agire ma solo una parte di lui o parti distinte in situazioni diverse. Integrare l'agire con la voce della coscienza, consente, quindi, di realizzare l'unità di vita, che è il fondamento soggettivo della persona umana. La verità morale illumina, allora, la vita interiore ed esteriore dell'uomo vero, svelandogli l'esistenza di Dio.

Così, quando si perde la fede nell'unico vero Dio, ci si trova la-

cerati internamente tra una molteplicità di sollecitazioni contrapposte, incompatibili tra loro. Mancando la fedeltà all'*unicum necessarium*, si sperimenta una sensazione di discontinuità e disarmonia che costringono a mascherarsi. In un solo soggetto, coabiteranno in questo modo più persone, senza riuscire ad essere veramente una sola di esse. Max Weber aveva anticipato l'esistenza di un mondo che, deluso dalla scienza e dalla modernizzazione selvaggia, avrebbe generato "specialisti senz'anima, viventi senza cuore". Anche la mancanza di senso, per il sociologo tedesco, sarebbe stata l'espressione di un mondo di 'convenzioni' anziché di 'convinzioni'.

Si è giunti oggi ad una società complessa, che non vuol dire eccesso di realtà, bensì vuoto di essere. La separazione tra vita reale e concreta degli individui e quella irreali del contesto sociale, economico, politico, valoriale portano la persona umana a non riconoscersi più nel sistema illusorio e fittizio che la circonda e la avvolge.

Ecco che l'esigenza dell'unità di vita diventa fondamento e radice della utilità dei propri atti. Ogni uomo, e il cristiano in particolare, può verificare quotidianamente fino a che punto la sua vita abbia significato per sé e per gli altri. Dovrà esaminare a quale livello il proprio comportamento quotidiano testimonia le convinzioni più profonde, senza frattura tra vita e morale. Quando nella propria esistenza la persona vive due vite parallele, toglie dignità alla propria intelligenza e forza alla propria volontà. Ma la sublime dignità dell'uomo è inscritta nella natura umana del Cristo, la cui contemplazione svela all'uomo la sua vera natura (*Gaudium et Spes*, 22). Di conseguenza la qualità e il valore della propria vita si possono acquistare solo nella ricomposizione della unità interiore, con un continuo esercizio delle virtù cristiane (*Apostolicam Actuositatem*, 4).



■ DON GIUSSANI

La separazione del cielo dalla terra è il delitto che ha reso il senso religioso vago e astratto, come una nube che corre nel cielo e presto si svaga, scompare, mentre la terra resta dominata dall'orgoglio, dall'imposizione di sé, dalla violenza.

(L. Giussani, *Il rischio educativo*)

GIOVANNI DI GIANDOMENICO

Rettore dell'Università telematica Pegaso



VOLONTÀ E LIBERO ARBITRIO

Il riscatto dipende da noi stessi

Professore, dal Suo osservatorio, come Magnifico Rettore di una Università telematica che raccoglie studenti adulti provenienti da tutta Italia e da tutte le professioni, avverte il senso di incertezza e di insicurezza che attraversa un po' tutti gli strati sociali in questa lunga stagione di crisi? Ci può dare qualche indicazione?

L'Università telematica, per sua natura, si rivolge soprattutto a discenti che non hanno la possibilità di frequentare in presenza lezioni, aule, insegnanti. E dunque a persone che, in genere, già lavorano e che vogliono accrescere il loro bagaglio culturale e professionale, sia per conseguire una laurea, sia per compiere e migliorare il loro aggiornamento con corsi post-laurea.

Il luogo elettivo della formazione dei giovani è ancora - io ritengo - l'Università tradizionale, dove deve formarsi, oltre la "Universitas studiorum" con il colloquio

docente-studente, anche la "Universitas studentorum" e cioè la comunità degli studenti, che d'altronde storicamente è proprio all'origine degli Atenei come oggi li troviamo ancora. Nella antica "Universitas" medioevale era la comunità studentesca, governata da un "Rector", pur esso studente, ad assumere i professori e ad organizzare i corsi.

La domanda di cultura, dunque, proveniva dal basso e non veniva amministrata dall'alto, dallo Stato - cioè - e dalle istituzioni in genere.

Con la telematica questo aspetto viene in fondo recuperato, anche se ovviamente con modalità e tecnologie ben diverse.

Ciò detto, è evidente che la nostra platea, fatta ripeto soprattutto da persone che lavorano, non ha l'incertezza e l'insicurezza che caratterizzano essenzialmente i giovani, i quali non vedono futuro né spesso trovano facilmente speranza.

La generazione che si è già "sistemata" ha avuto grande fortuna.

Ha migliorato enormemente la sua situazione rispetto a quella, molto peggiore, delle generazioni ad essa antecedenti. Vide però di riflesso, ma non per questo meno intensamente, il dramma dei figli che non trovano più una strada sicura e per i quali si prevede un avvenire, per la prima volta, più arretrato di quello che ebbero i padri.

Come se ne esce? Diventando meno egoisti. Rinunciando cioè a privilegi consolidati ed evitando di deprecare ancora risorse alle generazioni future. E' facile a dire, molto più difficile a fare.

Prof. Di Giandomenico, il nostro giornale fa riferimento al carisma dei Padri Trinitari, nati più di 800 anni fa per riscattare i prigionieri. Non ritiene che ci sia bisogno, anche oggi, di un

vasto lavoro di riscatto, per liberare l'uomo contemporaneo dall'insicurezza e dal disagio, dal senso di paura e dalla precarietà? A Suo giudizio quali possono essere i più significativi punti di attenzione?

Premetto che non condivido l'impostazione pessimistica che viene troppo spesso fatta da quelli che già nell'antichità venivano indicati come i "laudatores temporis acti", nostalgici di una mitica età dell'oro che sarebbe stata assegnata all'uomo all'inizio o addirittura prima della storia. Lo stesso racconto biblico del Paradiso perduto sembrerebbe riflettere questa vetusta convinzione umana. Il Vangelo però ci insegna che la Redenzione è possibile e che, comunque, alla fine le forze del male "non praevalent bunt".

E dunque la storia umana vede certamente delle cadute, ma anche un progresso costante: che però non è ineluttabile, non avviene per forza meccanicistica, potendoci essere anche un regresso. Si va avanti se c'è la volontà. Il motto gramsciano del "pessimismo della ragione" e dell'"ottimismo della volontà" non è, in sostanza, che una variante dell'antica espressione del vecchio Catone "Quisque faber fortunae suae". E del resto, il volontarismo cristiano, da Sant'Agostino a San Tommaso, ribadisce il valore assolutamente creativo della volontà e del libero arbitrio.

Ecco perché il riscatto dipende da noi stessi. Gli altri ci possono aiutare, indicare la via. Ma, diceva sempre Sant'Agostino, neppure Dio ci può salvare contro la nostra volontà.

Ciò ribadito, è necessario, negli spiriti più illuminati, riprendere forte un servizio verso gli altri. Che può essere certo religioso, ma anche soltanto etico, sociale, culturale: comunque alto, per riportare in primo piano i valori dello spirito, contro la decadenza che sempre c'è nel mondo.

Se sfogliamo i giornali, troviamo decine o centinaia di annunci di persone che assicurano la felicità con poca spesa. Cartomanti, indovini, falsi terapeuti... è tutto un fiorire di promesse impossibili. E poi ci sono vaste schiere di predicatori sociali che annunciano il futuro, ora fatto di tragedia ed ora attraversato da bagliori di riscatto. Come

GIÀ PRESIDENTE DEL MOLISE

Giovanni Di Giandomenico, giurista, avvocato, Ordinario di diritto privato, dopo aver insegnato in alcune Università (Firenze, Roma, Pescara, Campobasso) è da poco meno di un anno Rettore dell'Università telematica "Pegaso" di Napoli, una delle istituzioni di questo genere fra le più rilevanti in campo nazionale.

In passato ha avuto anche numerose esperienze di amministratore pubblico e di politico in vari organismi locali e nazionali. E' stato Presidente della Regione Molise.

spiega tutto questo pullulare di falsi profeti?

Dall'inizio della sua esistenza l'uomo si è posto il problema di se stesso, del significato della vita, di cosa l'attende per il futuro.

Sono nate così la religione e la filosofia. Qualcuno ha affermato che "le risposte sono effimere. Solo le domande sono eterne". C'è chi trova la Verità. C'è chi si angoscia nelle domande e brancola tra relativismo e nichilismo. C'è chi cerca le soluzioni nei surrogati più semplici, dalle superstizioni alle illusioni millenariste o ai tragici riti delle sette sataniche. Anche il Paradiso in terra è stato promesso da filosofi e politici di buona o - più spesso - di mala fede.

Tutto ciò risponde al bisogno dell'uomo di avere certezze, o almeno speranze, che vadano al di là del razionale e della realtà contingente. E questo avviene, paradossalmente, anche, e forse più, in un periodo in cui la scienza e la ragione appaiono schiudere non solo percorsi inusitati e prima inimmaginabili, ma anche prospettive sconvolgenti e inquietanti, che mai, prima d'ora, si erano seriamente poste. Si pensi alle manipolazioni genetiche, alla possibilità di clonazione degli esseri, alla idea di ibridazione fra esseri umani ed animali (le cosiddette "chimere", un termine che appare non solo nei trattati scientifici, ma addirittura, in testi di legge) o, nientemeno, tra esseri viventi e macchine. La cultura fantascientifica sembra ogni giorno superata dalla stessa realtà. Non ci sono più certezze, punti fermi. Sono in discussione anche la vita e la morte. Mai, dunque, l'umanità si è trovata di fronte a situazioni così sconvolgenti, terribili, per affrontare le quali occorre un senso morale ciclopico, con l'individuazione dei propri limiti, in un momento in cui i limiti sembrano essere scomparsi.

Forse è proprio per la grandezza, per l'immensità di tali interrogativi, che le risposte più banali e semplicistiche paiono la via d'uscita più facile. Ma non è così.

Come giurista e come uomo di cultura, non crede che sia da intraprendere anche un vasto lavoro di riscatto culturale per l'uomo d'oggi che forse conosce bene il telecomando della Tv, ma non altrettanto le regole del giudizio critico? Può dare qualche suggerimento per i nostri lettori?

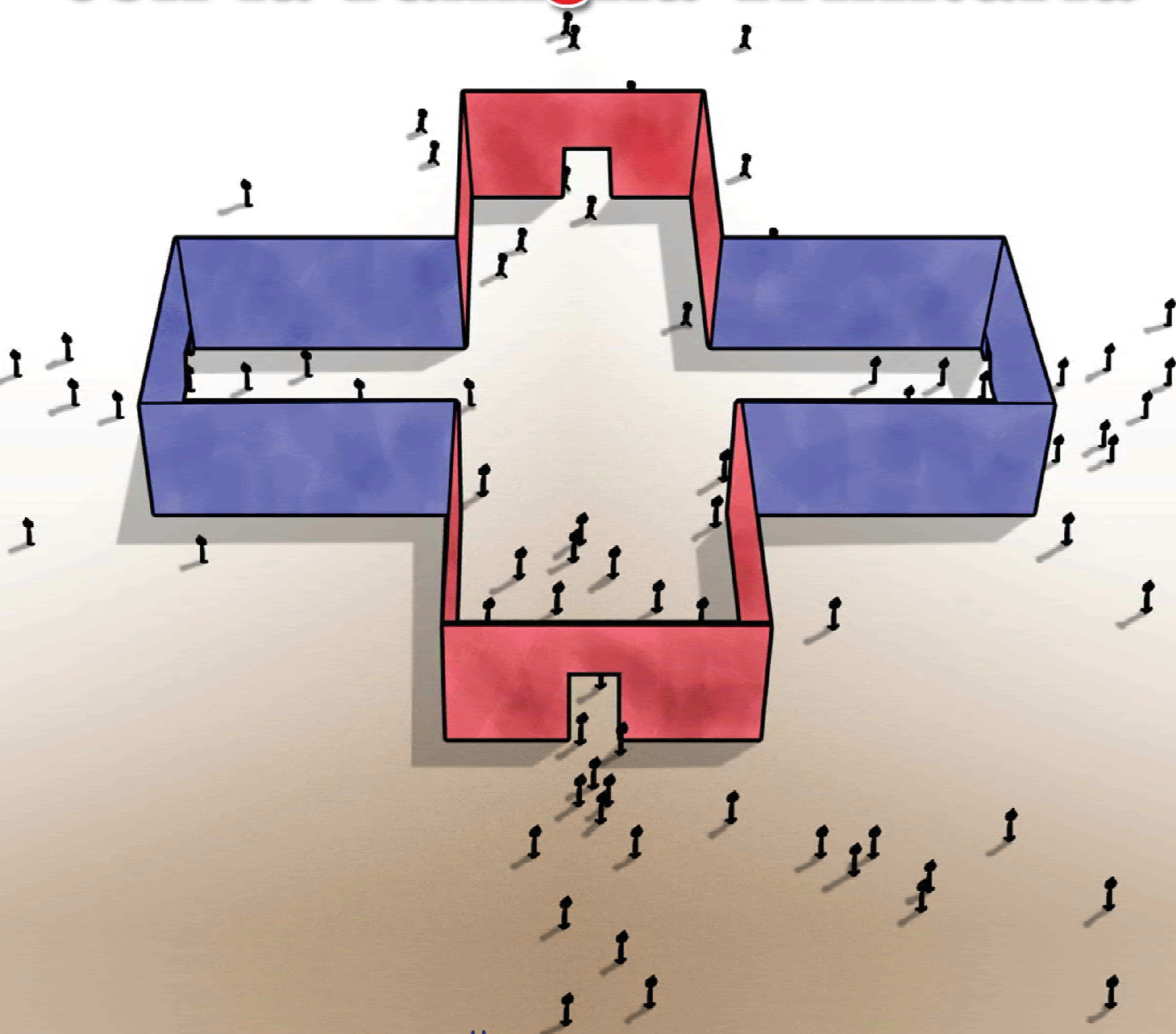
Non c'è dubbio che il sorgere ed il pullulare dei mass media, mentre da un lato ha allargato gli orizzonti culturali a sempre più vasti strati della popolazione, ha, dall'altro, appiattito il livello della conoscenza ed impigrito le intelligenze. I bambini non conoscono più la tavola pitagorica, perché è più semplice usare le calcolatrici. Non si va più alla ricerca dei saperi sui libri, ma ci si affida alle risposte che, con un semplice click, ci dà il web.

Con la prospettiva che, essendo questi macchinari prodotti da uomini, alla fine la chiave della conoscenza possa appartenere solo ad un ristretto numero di iniziati. Ed allora anche la democrazia sarebbe a rischio, e con essa la stessa libertà dell'intelletto. Sono scenari di immaginazione ormai datata nella vasta letteratura che ne ha trattato, ma sempre più incombenti.

Bisogna rivitalizzare lo spirito creativo, certamente. Ed in questo, anche le tecnologie più massive possono essere adoperate in maniera positiva. Io mi auguro che, su questa linea, anche l'insegnamento universitario a distanza, per via telematica, con la sua capacità di colloquio interattivo tra docente e discente, possa fare la sua parte.



con la **Famiglia Trinitaria**



tutti nello stesso spirito

Madrid 16/21 Agosto 2011

familiatrinitaria@trinijuven.com

CURA & RIABILITAZIONE

A cura del Centro di Riabilitazione dei Padri Trinitari di Venosa

di **Claudio Ciavatta**

■ A colloquio con Giampiero Griffo, del *Disabled People's International* e rappresentante italiano nel direttivo dell' *European Disability Forum*

Diritti umani e persone con disabilità

La Convenzione sui diritti delle persone con disabilità delle Nazioni Unite indica una prospettiva in tema di "diritti umani" che va necessariamente richiamata. Troppo spesso le persone con disabilità subiscono discriminazioni, violazioni dei diritti arbitrarie e frutto di vere e proprie "tare" culturali. Occorre promuovere in tutti noi una "sensibilità" consapevole delle responsabilità che come società civile abbiamo nei confronti di ogni persona. La nostra rubrica ospita oggi un contributo di Giampiero Griffo, membro dell'esecutivo mondiale di *Disabled People's International* e rappresentante italiano nel direttivo dell' *European Disability Forum*.



Giampiero Griffo

associazioni anche verso il Comitato sui diritti delle persone con disabilità presso le Nazioni Unite.

Cosa significa parlare di "diritti umani" per le persone con disabilità?

Significa riconoscere che le persone con disabilità sono parte del genere umano e cittadini dei vari stati e che hanno diritto a partecipare su base di eguaglianza con gli altri cittadini a benefici della società, in termini di accesso a diritti, beni e servizi. Purtroppo spesso essi sono soggetti a discriminazioni ed a mancanza di pari opportunità. Ogni volta che una persona con disabilità subisce un trattamento differente senza giustificazione, si configura una violazione di diritti umani. La Convenzione sui diritti delle persone con disabilità delle Nazioni Unite, ratificata dall'Italia con la legge 18/2009, impone agli stati di proibire qualsiasi forma di discriminazione fondata sulla disabilità e, qualora venga dimostrata la discriminazione davanti ad un tribunale, a garantire un "accomodamento ragionevole", cioè una risposta che rimuova la discriminazione per il singolo e a far sì che non si ripeta, in alcuni casi anche al risarcimento danni. La violazione dei diritti umani - diritto soggettivo inalienabile - può essere impugnata da cittadini ed

Cosa significa inclusione?

Le persone con disabilità sono state escluse per secoli dalla società, reclusi in istituti o a casa, segregate in luoghi speciali (classi differenziate, laboratori protetti). La società si è dimenticata, ha dimenticato a rispettare i loro diritti umani, li tratta come cittadini invisibili. L'inclusione è un processo che ricolloca allo stesso posto degli altri cittadini e con gli stessi diritti le persone escluse. Escludere è facile, basta dire no! Includere invece richiede nuovi saperi e conoscenza, strumenti politici e tecnici, ricerche e studi. Per essere inclusi sono necessarie politiche di mainstreaming, cioè di inclusione delle persone con disabilità all'interno delle politiche ordinarie come beneficiari al pari degli altri cittadini, competenze e buone pratiche, per trovare o dimostrare che esistono soluzioni che permettano di far godere i diritti a tutti i cittadini. L'inclusione si può realizzare solo con la partecipazione diretta delle persone escluse nei processi decisionali che li riguardano. L'inclusione è un processo di riconoscimento, di reciprocità e scambio, di nuovi saperi, di nuovi poteri. L'inclusione è quindi un diritto/processo

che interviene per riscrivere le regole della società che esclude, che colpisce le persone da più punti di vista: stigma sociale, impoverimento delle persone colpite, marchio di diversità negativa, rifiuto al dialogo.

Può descriverci cosa si intende per empowerment?

La condizione di disabilità è causa ed effetto di povertà. Causa perché per la maniera in cui le società moderne ancora trattano le persone con disabilità produce esclusione sociale, limitazione all'accesso ai diritti, ostacoli e barriere alla fruizione di spazi, beni e servizi. Questo crea impoverimento sociale nel riconoscimento dei loro diritti e impoverimento soggettivo nelle capacità ed opportunità di accesso a beni, servizi e diritti e nella partecipazione alla decisioni che riguardano la società. Questa condizione derivante da trattamenti discriminatori produce, a sua volta, povertà economica, per i costi più elevati a cui sono sottoposte le persone con disabilità per accedere a diritti, beni e servizi, e quindi mancanza di pari opportunità rispetto alle altre persone. Per combattere questo impoverimento è necessario promuovere l'empowerment delle persone con disabilità. Empowerment è una parola inglese che ha due significati: rafforzare le capacità da un lato e riacquistare il potere di decidere sulla propria vita, anche all'interno della società. L'empowerment può essere individuale, sociale e politico. A livello individuale tra gli strumenti usati vi è la consulenza alla pari (persone con disabilità che sostengono il processo di consapevolezza e di costruzione di percorsi di autonomia ed indipendenza), l'abilitazione, l'utilizzo di ausili; a livello sociale la formazione ai diritti umani, l'informazione sui diritti e le opportunità; a livello politico la partecipazione competente alle sedi di decisione politica e tecnica.



■ CINQUANT'ANNI

Immagini e santuari nel nostro Paese intitolati alla Patrona dell'Osst nell'Anniversario della proclamazione da parte di Papa Giovanni XXIII

In questo anno dedicato alla Madonna del Buon Rimedio, nel 50° della sua proclamazione quale Patrona coprincipale dell'Ordine Trinitario, diamo notizia di alcune immagini, santuari e chiese intitolate a questo titolo mariano in Italia. Ci siamo serviti, soprattutto, dell'opera dei Padri Bonifacio Porres Alonso e Nicolás Arieta Orbe, "Santa María del Remedio", Cordoba 1985.

■ Agaro (Ao)

Il 10 ottobre 1646 fu aggregata all'Ordine dei Trinitari scalzi una confraternita della Santissima Trinità e della Madonna del Buon Rimedio che era stata fondata in quello stesso anno mediante licenza del vescovo diocesano in data 12 settembre.

■ Alessandria

I Trinitari calzati avevano fondato un convento fuori le mura di questa città nel 1615, sotto il titolo di Nostra Signora di Betlemme; nel 1626 si spostarono in un altro posto, convento che fu detto di Sant'Andrea, la cui chiesa era parrocchiale. Nel 1729 c'era un altare dedicato a Nostra Signora del Rimedio, presso il quale i fedeli accorrevano per celebrare novene in onore della Madonna. Le ultime notizie che abbiamo provengono dagli inizi del secolo XX, la devozione alla Madonna del Rimedio era ancora importante ad Alessandria. Si tratta di una scultura che rappresenta Maria in piedi con il Bambin Gesù sul braccio sinistro della Madre, entrambi incoronati; la Madonna porta sul petto la croce trinitaria calzata.

■ Allai (Or)

Nei pressi del paese esiste una cappellina intitolata alla Madonna del Buon Rimedio.

■ Borghetto (Lo)

Nella chiesa dello Spirito Santo dei Padri Minimi di San Francesco di Paola c'era un'altare intitolato alla Madonna del Buon Rimedio con una confraternita che fu aggregata ai Trinitari scalzi in data 6 marzo 1706.

■ Bulzi (Ss)

Secondo una notizia del 1954, in questa città si venera un'immagine della Madonna del Buon Rimedio.

■ Cagliari

I Trinitari fondarono un convento a Cagliari nel 1583 sotto richiesta del vescovo Gaspare Vincenzo Novella, che consegnò loro la chiesa di Santa Maria del Porto; nel 1770 i frati passarono al convento di San Lucifero, dove rimasero fino al 1803. Nelle due sedi i trinitari veneravano un'immagine della Madonna del Buon Rimedio con ai piedi san Giovanni de Matha e uno schiavo. Per sua intercessione, la città di Cagliari venne risparmiata di un'epidemia nel 1708, in memoria di questo beneficio le autorità cittadine fecero il voto di celebrare una festività annuale la seconda domenica di ottobre. Nel 1888 l'arcivescovo Berchiolla eresse la sua chiesa come parrocchia sotto il titolo della Madonna del Buon Rimedio. Nel 1926 la confraternita del Buon Rimedio di Cagliari fu aggregata all'Ordine Trinitario.

■ Cantogno Villafranca (To)

Il santuario della Madonna del Buon Rimedio si trova in una piccola frazione del municipio di Villafranca, detta "Santuario di Cantogno". Le origini di questo santuario risalgono ad un affresco del



Madonna del Rimedio con i Santi Giovanni e Felice

Maria sotto del Buon Chiese e c nelle città

Quattrocento o Cinquecento che rappresenta la Madonna con il suo Figlio morto tra le braccia ai piedi della croce. Il culto a quest'immagine è stato grande nei secoli, in merito alle molte grazie che i fedeli hanno attribuito all'intercessione della Madonna invocata in questo

di P. Pedro Aliaga



Lima, Perù, Convento Trinitarie di Clausura)

to il titolo Rimedio devozione à italiane

santuario. Oggi la devozione alla Madonna del Buon Rimedio detta "di Cantogno" esiste non solo nella diocesi di Torino, ma anche tra le genti delle diocesi piemontesi di Pinerolo e Saluzzo. La Madonna viene festeggiata la seconda domenica di ottobre.

Cori (Lt)

Un'immagine in legno della Madonna del B.R. si trova nel Santuario della Madonna del Soccorso, retto dai Padri Trinitari. È opera dello scultore Giuseppe Stuflesser, fatta nel 1957.

Domodossola (Vb)

Nel 1662 venne eretta la confraternita della Santissima Trinità e della Madonna del Buon Rimedio presso la chiesa detta del Monte Calvario; detta confraternita venne aggregata all'Ordine Trinitario il 29 settembre 1662. Nel 1908, i padri rosminiani, che tenevano questa chiesa, ristabilirono questa confraternita e rinnovarono l'aggregazione all'Ordine Trinitario.

Donnigala (Or)

Si trova un santuario dedicato alla Madonna del Buon Rimedio.

Gagliano del Capo (Le)

I Trinitari fondarono una comunità a Gagliano nel 1941, prendendo come casa l'antico convento di San Francesco di Paola. Nella chiesa conventuale si trova un'immagine moderna della Madonna del Buon Rimedio, molto venerata dai gaglianesi.

Genova

1. Chiesa di San Benedetto de Fassolo

Il convento trinitario di San Benedetto de Fassolo al Porto fu fondato dal principe Giovanni Andrea Doria nel 1591. Un documento del 1729 testimonia che ormai da tempo c'era in chiesa un'immagine della Madonna del Buon Rimedio davanti alla quale ogni sabato si cantava il Salve Regina. Oggi c'è un quadro della Madonna del Buon Rimedio in questa chiesa, con i santi Giovanni de Matha e Felice de Valois e l'angelo con i due schiavi.

2. Collegiata di Nostra Signora del Rimedio

Verso la metà del '700, il nobile Tommaso Invrea, genovese, che era vissuto a Napoli, quando dispose i suoi beni per fare una chiesa con annessa una collegiata, volle che essa fosse intitolata alla Madonna del Buon Rimedio perchè a Napoli esisteva una chiesa con questo titolo nella quale era solito fare le sue

devozioni. L'immagine titolare è di marmo, opera di Parodi. La sua festa ricorre la seconda domenica dopo Pasqua. La collegiata venne eretta mediante bolla di papa Pio VI nel 1786. Nel 1935 fu dichiarata sede parrocchiale. Nel 1904 la chiesa originale fu demolita, e il Comune di Genova fece a sue spese un'altra nuova a Piazza Alimonda. È di pianta rotonda, con croce greca, con una grandiosa cupola di 56 metri d'altezza e 16 metri di diametro.

Livorno

Il convento trinitario di Livorno fu fondato nel 1665 da P. Francesco di San Lorenzo, dei Trinitari francesi, grande devoto della Madonna del Buon Rimedio. Già dagli inizi venne collocata un'immagine in chiesa, che ebbe grande devozione. P. Nicola dell'Assunta era del parere che quest'immagine era una pittura che si perdette durante i bombardamenti che soffrì Livorno durante la Seconda Guerra Mondiale.

Lodè (Nu)

In questa cittadina si venera un'immagine della Madonna del Buon Rimedio.

Marrabiu (Or)

Si venera un'immagine della Madonna del Buon Rimedio.

Messina

L'antico tempio pagano di Polluce, consacrato dai cristiani in onore di Santa Porfonia, venne chiamato durante il Medioevo di "San Filippo de Argirio". Nel 1580 vi fondarono un convento i trinitari. La Madonna del Buon Rimedio ebbe una cappella propria; l'immagine è una bellissima scultura che porta lo scapolare con la croce trinitaria calzata, nella mano sinistra porta un fiore e sul braccio destro poggia seduto il Bambino, che porta un passero in mano. La sua festa ricorreva la seconda domenica di ottobre, in cui si teneva una solenne processione. Aveva una confraternita propria.

Milis (Or)

Si venera un'immagine della Madonna del Buon Rimedio.
(fine prima parte)

I giovani trinitari alla Gmg

Il 7 maggio scorso c'è stata a Madrid una grande festa per ricordare i 100 giorni che mancano alla Giornata Mondiale della Gioventù 2011. In un clima di festa hanno partecipato giovani e meno giovani che si stanno preparando per la Gmg. In un periodo di grossa crisi e di difficoltà sociale e politica, la Gmg rappresenta una boccata d'ossigeno per i giovani della Chiesa e del mondo. In tutto il territorio spagnolo c'è fermento nelle parrocchie, nelle scuole, nello sport, tutti pronti per accogliere il Santo Padre e i due milioni di giovani attesi a Madrid per quei giorni. Inoltre, in televisione e soprattutto sui social network (su Facebook, Twitter, etc...) i giovani si incontrano, condividono le loro aspettative per questo incontro e si scambiano informazioni su questa grande macchina che è la GMG. I social network e Internet stanno aiutando la diffusione globale di informazioni e una migliore organizzazione. Qualche settimana fa, poi, in occasione della beatificazione di Papa Giovanni Paolo II, sono stati allestiti diversi punti di informazione sulla Giornata Mondiale della Gioventù.

Che cos'è la Gmg?

La Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) è il più grande raduno di cristiani. Giovanni Paolo II ne diede l'avvio nel 1985, anno della gioventù. La Domenica delle Palme di quell'anno si riunirono, a seguito del suo invito, 350.000 giovani: la risposta è stata così massiccia che l'evento è stato ripetuto ogni due o tre anni con una giornata mondiale per tutti i giovani cristiani con il Papa, mentre i restanti anni si svolgono Giornate della Gioventù a livello diocesano. La GMG ha toccato diverse città del mondo: Buenos Aires in Argentina, Santiago de Compostela in Spagna, Czechochowa in Polonia, Denver negli Stati Uniti, Manila nelle Filippine, Roma nel 2000, l'anno del Giubileo, poi a Toronto (Canada), Colonia (Germania), Sidney (Australia) e ora a Madrid. Il numero dei partecipanti è cresciuto: il record lo

■ GIOVANI E FEDE

È una esperienza che ci riunirà in quanto famiglia universale

L'obiettivo è quello di trovare nuovi modi per crescere nella comunione, nella diversità, per condividere situazioni, linguaggi, fede e i sogni, patrimonio dei ragazzi

detengono le Filippine, che hanno ospitato cinque milioni di giovani. Agli incontri europei il numero dei partecipanti è oscillato tra uno e due milioni di giovani, a seconda del paese. Roma ha raggiunto il record nel 2000.

■ Radicati in Cristo

La GMG è convocata dal Papa. Ogni Gmg ha uno slogan, che di solito è una citazione biblica: il Papa scrive un messaggio per incoraggiare la partecipazione e per riflettere con la Chiesa e i giovani sul messaggio che Gesù porta nel mondo. Insieme al tema e al messaggio del Papa, ogni Gmg ha un logo e un inno. Lo slogan di Madrid 2011 è "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede" di San Paolo, mentre il logo raffigura la sagoma di un popolo unito con le mani in segno di comunione con una trionfante croce su di sé, che segna l'identità e l'incontro. I colori caldi riflettono il calore spagnolo. Il logo ricorda la corona della Vergine della Almudena, patrona di Madrid, che, piuttosto che da metalli preziosi, è composta da giovani. L'inno della Gmg è stato composto da uno dei vescovi ausiliari di Madrid, Monsignor

Madrid C È già conto a per la famig



Franco. Dal Vaticano gli era stato chiesto che avesse uno stile giovanile. E' stato presentato in anteprima il 9 novembre nella Cattedrale di Madrid, ma ha suscitato qualche perplessità. Sono state così realizzate altre canzoni, tra cui "Forti nella fede" e "Noi vivremo forti nella fede". Che sia la prima Gmg senza un inno unico?

Dal 16 al 21 agosto

Alla Giornata Mondiale della Gioventù vengono invitati tutti i giovani di buona volontà che vogliono condividere un paio di giorni di fede e di festa. Per il 15 e il 16 agosto è previsto l'arrivo a Madrid. Il 16, 17 e 18 agosto saranno caratterizzati dal catechismo dei vescovi la mattina e dal Festival della Gioventù nel tardo pomeriggio. Non mancheranno le attività della Famiglia trinitaria e numerose mostre e manifestazioni a Madrid, dove, semplicemente passeggiando per la città e visitare le sue chiese, musei, piazze, si potrà vivere un'esperienza unica. Giovedì tutti i giovani riceveranno il Papa nell'emblematica Plaza de Cibeles, mentre venerdì 19 lo incontreranno nella Via Crucis della Castellana. Per il sabato è pre-

di P. Sergio Garcia Perez

Gmg 2011 alla rovescia la trinitaria



vista una gita ai “Quattro Venti”, dove il sole tramonta, e dove il Santo Padre guiderà la veglia di preghiera. La mattina dopo, l’incontro si concluderà con la presenza del Cristo vivo nell’Eucaristia, presieduta da Benedetto XVI.

Giovani trinitari alla Gmg

Un annuncio dice che la Giornata Mondiale della Gioventù è “un evento storico”, un momento di grazia e di comunione. Sono anni ormai che i Trinitari in Spagna stanno lavorando insieme nella pastorale giovanile e vocazionale. Tutta la Famiglia Trinitaria in Spagna si è riunita per partecipare all’organizzazione di questo storico evento per accogliere tutti i membri della Famiglia Trinitaria in risposta alla chiamata del Papa.

La famiglia trinitaria possiede tre scuole a Madrid: due di loro, che si trovano ad Alcorcón, saranno adibite a strutture in cui passare la notte, mentre in quella più centrale si svilupperanno le varie attività e il pranzo. Le tre scuole sono vicine a “Cuatro Vientos”, che ospiterà due incontri di vertice della Conferenza: la Veglia di Preghiera e l’Eucaristia, che concluderà la riunione.

Trinità
Libertà e comunione



Ogni congregazione/ordine riceverà i fratelli dal mondo e si organizzerà autonomamente. Ognuno avrà il proprio logo e i propri canti. Il logo della famiglia trinitaria prevede un grande edificio con la forma e il colore della croce trinitaria, dal quale si aprono più porte alle quali si avvicinano molte persone che si trovano all’interno. L’edificio fa riferimento al motto ufficiale “costruito in Cristo, saldi nella fede”. Le diverse porte dell’edificio rappresentano le varie congregazioni o i diversi gruppi (come i Laici), “tutti uniti in un solo Spirito”, come prevede il motto scelto dalla famiglia per la Gmg. Nelle scuole e nelle parrocchie di Madrid abbiamo mobilitato i giovani e le famiglie. In tutte le comunità e in tutte le scuole stiamo incoraggiando i giovani a partecipare a questo grande evento.

La preparazione

Preparando una Gmg si scopre che all’interno della famiglia trinitaria ci sono molte persone che hanno già partecipato alla Gmg, e, che oggi, segnate da quella incredibile esperienza, sono pronte ad incoraggiare gli altri a partecipare a questi giorni di gioia e di grazia. Nel

2000 la Curia generalizia dei Trinitari in Italia ha incoraggiato la partecipazione dei giovani dell’Ordine Trinitario di tutto il mondo. E’ stata anche lanciata l’idea di creare un movimento giovanile trinitario, nel quale riunire giovani argentini, polacchi, italiani, spagnoli... Questa idea deve ancora maturare e ma ha certamente segnato un passo avanti. Io ho vissuto questa meravigliosa esperienza. Ricordo i concerti nelle grandi piazze di Roma, la catechesi con i vescovi e i teologi, la Via Crucis dal Campidoglio al Colosseo con le torce, il pellegrinaggio tra un fiume di giovani a Tor Vergata, l’arrivo del Papa pieno di simboli e di gioia. Mi ricordo di quella notte di preghiera a lume di candela. E, infine, l’Eucaristia, con le parole che Giovanni Paolo II sembrava che stesse rivolgendo ad ognuno di noi. Lì abbiamo incontrato due milioni di persone, tante quante sono attese a Madrid. La comunione nella pluralità. Oggi, per l’intera famiglia trinitaria, è un conto alla rovescia per una esperienza che ci riunirà in quanto famiglia universale: l’obiettivo è quello di trovare nuovi modi per crescere nella comunione, nella diversità, per condividere esperienze, linguaggi, fede.



135,00
euro

E. GUERRIERI
*Il grande libro
di Giovanni Paolo II*

Un volume di grande pregio, riccamente lavorato, che alterna immagini a colori e parole, e ripercorre l'esistenza e il pontificato di Giovanni Paolo II. Curato da Elio Guerrieri, il volume consta di quattro parti. Nella prima Luigi Accattoli racconta la vita di Karol Wojtyła: l'infanzia e l'adolescenza, la vita in seminario e il sacerdozio, l'elezione al soglio pontificio e l'attentato subito, la malattia e la morte. La seconda parte, dedicata al suo Ministero, raccoglie i contributi del suo successore, Benedetto XVI e di Camillo Ruini e Stanislaw Dziwisz, che gli sono stati vicini fin negli ultimi momenti di vita, fanno conoscere al lettore la grandezza di Giovanni Paolo II nella sofferenza, nel suo completo affidarsi al Signore e rivelano l'immediata percezione della sua santità.



15,00
euro

M. ALDO
*Lettera
agli Efesini*

In questa nuova traduzione della Lettera agli Efesini annotazioni e commento sono scanditi secondo due livelli: Il primo, filologico-testuale-lessicografico, offre puntualizzazioni legate alla critica testuale (riprendendo le varianti testuali più significative), approfondisce il significato di alcuni termini, tenendo conto dell'influsso del contesto su di essi. Il secondo, esegetico-teologico, tiene presenti le unità letterarie del testo biblici. Fornisce la struttura delle parti, per poi procedere al commento delle sezioni che le compongono e dei brani in cui queste ultime sono articolate. Il testo viene commentato evidenziandone gli aspetti teologici e mettendo in evidenza, la dove lo si ritiene opportuno, il nesso tra Antico e Nuovo Testamento, rispettandone la reciprocità.



18,00
euro

L. CHERNELLO
*Crescere
in armonia*

Il corpo è mezzo di conoscenza della personalità. Le posture, i gesti, le modalità espressive del corpo umano sono rivelazione di una storia che è dentro di noi. A partire da questa affermazione, l'Autrice - danzatrice professionista, coreografa e psicoterapeuta - ha ideato un metodo formativo che fonde insieme la crescita nella tecnica corporea e lo sviluppo emotivo-cognitivo-relazionale della psiché.



16,00
euro

A. GRÜN
*L'arte di diventare
adulti*

“Lo scopo di questo libro non è di voler prescrivere ai giovani come si faccia a diventare adulti. Vorrei piuttosto mostrare quali siano le condizioni per accedere alla maturità umana, basandomi sulle domande che pongono i giovani. Vorrei inoltre far riflettere su come la fede possa aiutarli a compiere i passi verso la condizione adulta. Infine, vorrei riflettere su cosa sia una fede adulta”.
(dall'introduzione)



12,50
euro

A. STAGLIANÒ
Una speranza per l'Italia

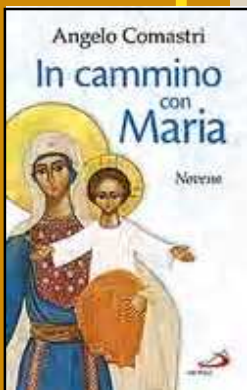
Quando si parla del nostro Meridione, parafrasando una famosa frase del Vangelo, spesso si sente dire: dal Sud cosa mai potrà venire di buono? Eppure questo libro, scritto da un teologo del Sud, da più di due anni anche vescovo di Noto (Sr), non ha esitazioni a proporre il Mezzogiorno come una risorsa, umana e civile, per l'intero Paese. In un tempo dove da una parte si festeggiano i 150 anni dell'Unità, e dall'altra si cerca di dividere il Paese, il Sud, anche se resta una terra amara per i pesi che ancora porta, può costituire una speranza, una sorta di laboratorio della speranza per l'Italia tutta, proprio per alcune sue caratteristiche essenziali: la voglia di riscatto, di voltar pagina, il desiderio di affrancarsi da certi poteri, la capacità di accogliere lo straniero.



13,00
euro

C GUERRESCHI
La dipendenza sessuale

Esponenzialmente in crescita negli ultimi anni, la dipendenza sessuale si caratterizza per un progressivo allontanamento dalla realtà, al punto da giungere a vivere una doppia vita. Chi ne soffre sostituisce una relazione malata con il sesso al rapporto sano con le altre persone. La *sexual addiction* ha poi delle forme "specifiche" e più recenti nella *cyber-sex addiction* e nella *cyber-porn addiction*, ovvero le due forme di dipendenza sessuale legate a internet. Ma come inizia la dipendenza? Come si arriva alla malattia? Quali le cause della dipendenza e quali le conseguenze? Come si cura? Guerreschi risponde a queste domande, fornendo esempi concreti di persone affette da *sexual addiction*, analisi, autovalutazione e proponendo percorsi terapeutici.



4,00
euro

A. COMASTRI
In cammino con Maria

"Cristo è il rivelatore e la rivelazione. Non si tratta solo di imparare le cose che Egli ha insegnato, ma di *'imparare Lui'*. Ma quale maestra più esperta di Maria? Se sul versante divino è lo Spirito il Maestro interiore che ci porta alla piena verità, tra gli esseri umani, nessuno meglio di Lei conosce Cristo, nessuno come la Madre può introdurci a una conoscenza profonda del suo mistero" (Giovanni Paolo II).



14,50
euro

L. GUGLIELMONI
Lo sport per la vita

Un volume che attraverso la realtà e la metafora dello sport invita i ragazzi ad atteggiamenti e scelte che possono farli risultare "vincenti" nella loro vita da un punto di vista umano e cristiano. Dall'importanza del sudore e della fatica per raggiungere gli obiettivi che ci si è prefissati, alla sconfitta come momento di crescita; dal "fare spogliatoio" alla falsa vittoria che si ottiene barando.



Qui Medea

I ragazzi del Centro con il Papa ad Aquileia

di P. Pietro Lorusso

Anche i "ragazzi" di Medea tra i quaranta mila presenti all'abbraccio con Benedetto XVI ad Aquileia. Medea dista pochi chilometri da Aquileia, città che fu sede della X Legione dell'Impero Romano, luogo dove i santi vescovi e poi martiri aquileiesi Ermacora e Fortunato, Ilario e Taziano, Crisogono e Paolino guidarono la Chiesa di Aquileia. Qui i pastori Valeriano e Cromazio, Ambrogio di Milano ed i Vescovi d'Italia, della Gallia e dell'Africa professarono apertamente nel Concilio delle Chiese occidentali del 381 la loro fede e Atanasio e Girolamo furono ospitati per la difesa e l'affermazione della dottrina cattolica. La grandezza di Aquileia non fu solo di essere la Nona Città dell'Impero (200.000 abitanti) ma anche quella di esser Chiesa Viva, esemplare, capace di un autentico annuncio evangelico, coraggiosamente diffuso nelle Regioni Circostanti e per secoli conservato ed alimentato. Erano le 16.30 di sabato 7 maggio quando l'airbus A319 dell'aeronautica militare italiana ha toccato terra all'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Pochi minuti ed il velivolo era parcheggiato, pronto per far scendere il Papa, che percorso a piedi alcuni metri, salutato le autorità istituzionali convenute ad accoglierlo in questo nord-est d'Italia, salito sulla sua papamobile, si è incamminato verso Aquileia, viaggiando tra due ali di folla commossa e plaudente. Anche se, per questioni legate alla sicurezza ed al rischio attentati, i nostri ragazzi ed il personale del nostro Centro Residenziale "Villa Santa Maria della Pace" non hanno potuto godere di un vero incontro ravvicinato, come era nelle attese della vigilia, ugualmente hanno avuto la gioia e l'occasione di vederlo e di salutarlo da vicino. Poco prima dell'arrivo del Papa in aeroporto, l'Arcivescovo di Gorizia, Mons. Dino De Antoni, si è avvicinato al direttore dell'istituto per salutarlo e presentarlo al Patriarca di Venezia, Cardinale Angelo Scola. "Il vostro lavoro per l'attenzione verso chi ha più bisogno è la realtà dell'amore cristiano di grande significato ec-

clesiale per la diocesi di Gorizia" queste le espressioni del Cardinale a Padre Pietro. Le stesse che il Papa pronunzierà subito dopo nella Basilica di Aquileia: "Tenere sempre viva, con coraggio, la fede e le opere di carità e tradurre il Vangelo in fervore spirituale, chiarezza di fede, pronta sensibilità per i poveri, gli anziani, i malati, i disabili. Scoprire, proprio come nell'esperienza di Aquileia di 1500 anni fa, che si può camminare fianco a fianco in nome della comune dignità della persona". Anche la televisione regionale, poco prima dell'arrivo del Santo Padre ha intervistato Padre Pietro. Espressione di gioia e soddisfa-

zione per l'imminente incontro con Benedetto XVI e alla domanda della presenza dei Padri Trinitari nell'Arcidiocesi Goriziana, nella risposta è stato ricordato che il Centro Residenziale di Medea rende attuale il carisma dell'Ordine dei Trinitari: "Gloria alla Trinità e Libertà alla persona prigioniera delle moderne schiavitù". Il modello, inoltre, abitativo per persone adulte con autismo grave anche prive del sostegno familiare di imminente realizzazione, vuol essere un'ulteriore dimostrazione di attenzione ed operatività per il miglioramento della qualità della vita di persone con disabilità psichica e comportamentale.



Il sito al servizio della qualità della vita

Come già preannunciato nelle pagine dell'ultimo numero della rivista, il Centro Residenziale "Villa S. Maria della Pace" ha il piacere di presentare a tutta la famiglia trinitaria e ai lettori di Trinità e Liberazione il suo nuovo sito internet, oramai giunto alla sua piena stesura: www.istitutomedea.it.

La denominazione del sito intende richiamare due elementi che contraddistinguono e connotano il nostro Centro. Il secondo concerne la localizzazione geografica, Medea, piccolo comune nella provincia di Gorizia. Il primo ci riporta all'evoluzione storica del Centro Residenziale, dove il termine "Istituto" rievoca la storia passata, le diverse fasi di sviluppo della struttura e, in proiezione, il futuro prossimo, con le sue inevitabili sfide e le sue preziose opportunità di ulteriore crescita.

Già dalla prima pagina, l'home page, il visitatore del sito ha modo di osservare le tre macrostrutture che vanno a costituirne l'ossatura: le sezioni "Centro Residenziale", "Associazione Culturale Il Cerchio" e l'"Associazione Sportiva Schultz", ossia la struttura centrale e le sue dirette emanazioni. Dunque, tre realtà, strettamente interconnesse e purtuttavia aventi specifici contenuti, come lo si può constatare sfogliando le pagine virtuali.

Il sito internet è stato realizzato seguendo l'esigenza di diffondere, attraverso un mezzo mediatico potente ed universale, i contenuti del nostro lavoro, la filosofia della nostra operatività e la nostra modalità di contribuire in modo determinante al miglioramento della qualità di vita delle persone con disabilità ospitate. Il visitatore potrà trovare utili informazioni sul Centro Residenziale e sulle attività svolte, inoltre potrà contattare direttamente i referenti citati per questioni di proprio specifico interesse e potrà contribuire ad arricchire il sito tramite propri contributi.



Qui Livorno

Teatro e dintorni

di **Cristina Casali**



Continua anche per quest'anno l'impegno dell'Associazione Culturale "Il cerchio", nell'organizzazione della rassegna "Teatro e dintorni", giunta ormai alla settima edizione. Nella splendida cornice del Parco del Centro Residenziale Villa Santa Maria della Pace dei P.P. Trinitari di Medea prenderanno vita tre serate dedicate rispettivamente alla poesia (mercoledì 15 giugno alle ore 20:45), al teatro sociale (mercoledì 22 giugno alle ore 20,45), ed alla danza (venerdì 15 luglio alle ore 16). Gli incontri prevedono l'intervento di professionisti provenienti dalla realtà regionale ma anche una grande partecipazione degli ospiti del Centro, che intervengono in qualità di poeti, attori e danzatori. Inoltre, in occasione della festa paesana dedicata agli spaventapasseri (14 e 15 maggio) la nostra associazione ha organizzato una mostra fotografica con l'esposizione degli scatti di Fabio Gerussi, ospite del nostro Centro che da qualche anno si diletta nell'arte fotografica con discreto successo. La mostra, organizzata con il patrocinio del Comune di Medea e grazie al contributo del Comune di Romans D'Isonzo, potrà essere ammirata a breve sul sito del Centro Residenziale dei P.P. Trinitari di Medea: www.istitutomedea.it.

Per informazioni è possibile contattarci al seguente indirizzo mail: ilcerchiomedea@yahoo.it.

Un indiano a San Ferdinando

di **Maria Augusto Lorenzini**

Jolly Thekkinen è un giovane trinitario proveniente da Kerala Ernakulan, all'estremo sud dell'India. Ha trentun'anni, dopo quindici anni di scuola gestita dai Trinitari, da sedici ha abbracciato la Croce dell'Ordine e da otto mesi è in Italia, a Livorno, presso la parrocchia di San Ferdinando dei padri Trinitari, per imparare un po' di italiano e per approfondire - questo l'intento principale - la teologia. Non resterà in Italia ma ritornerà in India a continuare, insieme ad altri Trinitari, l'opera di evangelizzazione in quella Terra dove l'Ordine è presente in modo massiccio e dove l'opera di educazione è diffusa. Lo abbiamo incontrato mentre era intento a aprire la porta, al mattino, della Chiesa di San Ferdinando per fare da guida ai turisti che sbarcano dalle navi crociera. E l'incontro è stato veramente piacevole e utile perché ci ha permesso di conoscere quanto sia notevole la presenza dell'Ordine in India e in modo particolare nella parte Sud, dove operano tre Diocesi con altrettanti Vescovi guidati da Padre Yose Narlely, attualmente a Roma. San Tommaso fu il primo Apostolo a portare il Verbo di Cristo in quella terra e non ha seminato nel deserto. Altre religioni sono presenti: induisti e musulmani. Oggi i segni di presenza attiva sono evidenti. Oltre all'istruzione, che è fondamentale per la nuova generazione disponibile ad apprendere come nessun'altra, c'è l'aiuto morale e quando è possibile anche quello materiale verso chi è in sofferenza, con la porta sempre aperta e la buona parola sempre pronta. E non difettano i giovani e le giovani che abbracciano l'Ordine. Padre Jolly a Livorno, sotto la guida di Padre Lorenzo, sta facendo anche una interessante esperienza: quella di celebrare ogni domenica la Santa Messa all'isola di Gorgona dove esiste una colonia penale che ospita un piccolo nume-



ro di carcerati in stato di semilibertà e svolgono attività lavorative di natura agricola e di pesca. Il Ministero di Grazia e Giustizia mette a disposizione una motovedetta per questo importante Ministero. Dopo la Messa segue un incontro con i reclusi che spesso chiedono a Padre Yolly di telefonare ai parenti per informarli della loro salute. Un servizio che rientra nello spirito del Trinitario del 2000.



Qui Rocca di Papa

Al santuario Madonna del Tufo di festa in festa

di Paola Casetti

Nel 2011, giugno è senza dubbio il mese dell'anno più ricco di festività religiose ed un santuario, che è il luogo più idoneo per tutti coloro che sono alla ricerca di Dio, si avvale di questi importanti punti di riferimento per un richiamo alla preghiera corale e personale. Il Santuario della Madonna del Tufo non è da meno ed in questo periodo, con frequenza più che settimanale, offre ai fedeli spunti di riflessione ed approfondimento della propria fede. L'ambiente, curato anche nella scelta degli arredi sacri e dei simboli adottati di volta in volta per evidenziare il senso delle varie funzioni religiose, agevola nei pellegrini la comprensione del significato spirituale di ogni ricorrenza. Al visitatore quest'aspetto del Santuario non sfugge e, turista o semplicemente amante del bello, chi entra in chiesa e può farlo non tralascia di memorizzare qualche immagine sul telefonino o sulla macchina fotografica. Gli appuntamenti del mese sono stati davvero tanti, tutti degni di una devozione che, in molti casi, si tramanda da secoli. I frequentatori della Messa domenicale, il cinque, festa dell'Ascensione nostro Signore, hanno notato che la statua di Cristo risorto, a significare la conclusione del tempo della permanenza fisica di Gesù qui sulla terra, aveva lasciato il posto che l'aveva visto troneggiare per quaranta giorni a partire dalla S. Pasqua, ai piedi del masso di tufo sotto lo sguardo di Maria. Nel corso della settimana successiva altre due memorie importanti per l'Ordine Trinitario. Il giorno otto la festa del patrono della gioventù trinitaria, San Michele dei Santi (1591/1625), figura di spicco della mistica spagnola, maestro di letteratura spirituale, venerato in Spagna, nel culto popolare, anche come protettore contro il cancro. Il nove, quella della Beata Anna Maria Taigi (1769/1837), madre di famiglia e patrona dell'Ordine Secolare Trinitario, che gode di una viva devozione nel cuore di numerosi fedeli e in molti nel giorno della festa hanno assistito alla Messa vespertina per chiedere protezione sulla famiglia ed invocare grazie.



Prima di Pentecoste ancora una festa, la festa del Sacro Cuore celebrata con solennità nel Santuario dove è conservata una statua con il Cuore di Gesù che, come hanno ricordato le persone più anziane, un tempo veniva portata in processione per le vie di Rocca di Papa con partecipazione numerosa dei fedeli. La statua, scolpita in legno ed attraente per i colori, si trova nella nicchia dell'ultima cappella a sinistra (la più vicina al presbiterio) tra due artistiche vetrate, realizzate da Piotr Mercury, che rispettivamente illustrano l'incarnazione del Verbo in Maria ad opera dello Spirito Santo e Gesù crocifisso con il costato aperto che mostra il suo grande cuore. In sintesi, la vita del Salvatore dalla nascita alla morte con la presenza di Maria in ambedue le raffigurazioni. Domenica dodici, Pentecoste, la chiesa si è rivestita di rosso fin dalla vigilia: paramenti, fiori, drappi di velluto sui banchi. Tutto ad infiammare i cuori dell'assemblea che, all'unisono, durante la Messa, ha recitato la Sequenza dello Spirito Santo, un'invocazione che ogni volta commuove e dà conforto all'anima. Una settimana dopo (domenica 19), la festa della SS. Trinità, dell'Ordine e della Famiglia Trinitaria. Per l'occasione l'altare della cappella che le è dedicata, si è arricchito di una tovaglia dorata, di fiori e di luci che hanno messo in risalto i toni caldi dei colori della grande tela esposta sulla parete centrale della cappella e raffigurante la

Trinità, opera relativamente recente del pittore Aronne del Vecchio. Durante le Messe il coro ha animato la liturgia con canti inneggianti alla Trinità mentre l'organo, fresco di restauro, conferiva con le sue note ancora più solennità ai momenti di raccoglimento e di preghiera. Durante la Messa delle undici i Religiosi e gli aderenti al Terz'Ordine della Famiglia Trinitaria hanno rinnovato i loro voti mentre gli altri presenti hanno pronunciato la preghiera di consacrazione alla Trinità. Numerose pure le coppie che in passato hanno celebrato il loro matrimonio in questa chiesa, provenienti dalle località più diverse, divenute simpatizzanti della spiritualità trinitaria. Nel corso della giornata è stato amministrato con più frequenza del solito il sacramento della riconciliazione, grazie anche all'invito, per una sua rivalutazione, rivolto dai sacerdoti durante la novena che ha preceduto la domenica della SS. Trinità ed il triduo solenne con cui si è conclusa la preparazione alla più grande festa della Famiglia Trinitaria. Infine, domenica ventisei, festa del Corpus Domini, cappella del SS. Sacramento verrà aggiunto un tronetto dorato molto prezioso dove sono scolpiti in bassorilievo sia l'ostia che il calice e l'inginocchiatoio, predisposto per l'adorazione, sarà abbellito con un rivestimento ricco di pizzi antichi e di ricami. Davanti all'altare maggiore, come ogni anno, una forma di pane ed una brocca di vino saranno esposti per l'intera giornata in memoria dell'ultima cena e dell'istituzione dell'Eucarestia. Durante la Messa la Comunione verrà distribuita sotto le due specie, accompagnata dal canto "Panis Angelicus" intonato dal soprano, nuova voce solista, e dal coro. Giugno, un mese in cui quest'anno si è percepita tra l'altro, anche nel Santuario di Rocca di Papa, l'eco delle straordinarie giornate vissute a Roma per la beatificazione di Giovanni Paolo II. Un succedersi di emozioni che hanno contribuito a ravvivare nel cuore dei fedeli la luce della fede e la forza della speranza come ha insegnato il Papa Beato fino all'ultimo dei suoi giorni. Un insegnamento che dà valore e significato alla vita.



Qui Cori

La festa in onore di Maria SS. del Soccorso

di Fernando Nobili

Come da tradizione secolare la seconda domenica di maggio si celebra a Cori la festa in onore di "Maria SS. del Soccorso". L'evento dell'apparizione risale al 1521 quando la Madonna soccorse una bambina di tre anni di nome Oliva che uscì di casa per andare a raggiungere la madre al lavoro dei campi, ma si smarrì sul monte della ginestra. Sorpresa da un violento temporale, spaventata dai tuoni e dalla notte che avanzava, si rifugiò sotto una pianta di ginestra. Qui fu accolta da una "bianca Signora" che la bambina credeva sua zia paterna e per otto giorni, il tempo che durò la tempesta, la "Signora" coprì la bambina col suo manto e la nutrì mettendole il dito in bocca. Tornato il sereno, alcune donne che erano andate a fare la legna nei pressi di quel monte, ritrovarono Oliva che, interrogata da esse, rispose di essere stata con sua zia che si chiamava "Maria Vergine". La notizia dell'evento si diffuse per tutto il paese, i cittadini, con il clero e i magistrati, si recarono in processione sul monte dove rinvennero un affresco con l'immagine della Vergine in trono che sorregge il braccio del Bambino in atto di benedire. La Vergine del Soccorso è chiamata anche "Madonna della Ginestra" e si ritiene che questo fosse il suo nome originariamente, dal monte sul quale avvenne l'apparizione e il ritrovamento dell'immagine. "Madonna della Ginestra" erano soliti invocare i marinai al navigar il mar Tirreno, sorpresi da tempesta e pericoli nel tratto di mare dirimpetto alla nostra chiesa. Al 1534 risalgono i documenti in cui la Vergine è chiamata con il titolo di "Madonna del Soccorso", come risulta dagli atti del notaio Antonio Landi di Cori. Su una lastra di marmo scuro posta sull'altare maggiore è scritto a caratteri d'oro *Miseris succure Maria: "I miseri soccorri o Maria"*.

È dolce rivolgersi a Maria con sì bella invocazione; riesce dolcissimo ripeterla ai piedi di quel trono benedetto a questa immagine augusta spirante soavità e materna dolcezza. Anche oggi è sempre meta di pellegrinaggi. La sua festa viene celebrata



Laici Trinitari, la famiglia cresce

Lo scorso 22 maggio, il gruppo trinitario di Cori ha vissuto un evento straordinario: l'ammissione al gruppo dei Laici Trinitari di due nostre consorelle Teresa Porcari e Angela Vittori e di cinque consacrazioni da parte di Filippo Campagna, Agostino Cimini, Iolanda Bencivenga, A. Maria Moriconi e Francesco Placidi. L'evento è stato preceduto da un periodo di preparazione curato dal Padre Luca Volpe, preparazione che ha coinvolto non solo i sopra menzionati ma tutti gli appartenenti alla fraternità. Un primo momento importante è stato quello del pomeriggio del 21 maggio: il gruppo si è raccolto nel Santuario della Madonna del Soccorso e dopo aver partecipato alla Messa ha avuto l'incontro con il presidente nazionale dei Laici Trinitari, il prof. Nicola Calbi, che ha introdotto il discorso sulla Trinità partendo dalla lettura della Colletta domenicale. Il giorno successivo nel Santuario della Madonna del Soccorso gremito di fedeli, la celebrazione Eucaristica presieduta da Padre Massimo Fatato, i momenti più emozionanti sono stati due: il primo quando il presidente Calbi ha chiamato le due consorelle all'altare a pronunciare il rito dell'ammissione, dove hanno chiesto umilmente di essere accolte all'Ordine Secolare Trinitario e di impegnarsi a vivere e testimoniare il Vangelo nel mondo secondo il carisma di S. Giovanni de Matha e il secondo quando il nostro presidente ha chiamato sull'altare gli altri cinque per fare la consacrazione, durante la lettura del rito e il pronunciamento dei loro nomi. Il silenzio è terminato con un caloroso applauso.

Terminata la liturgia il presidente ha avuto un altro momento d'incontro con il gruppo e ne è rimasto colpito per la devozione riversata verso la Madonna perché dice che è la strada per arrivare a suo Figlio e al Padre. A tutti i componenti del gruppo i più cari ed affettuosi auguri per il loro cammino nella vita Trinitaria seguendo l'insegnamento che il nostro fondatore S. Giovanni de Matha ci ha trasmesso. (F. P.)

con la partecipazione di tutto la popolazione corese la seconda domenica di maggio, preceduta da un pellegrinaggio notturno al quale partecipano i fedeli della vicina Cisterna per lo scampato pericolo durante la guerra. Il Santuario deve essere un punto di riferimento per tutti e un bene di tutta la comunità di Cori e dei paesi vicini. Confidando nell'aiuto di San

Giovanni de Matha, fondatore della famiglia Trinitaria e con la protezione della Madonna del Soccorso, speriamo che si irradi da questo colle, il colle della ginestra, quella spiritualità, quell'amore, di cui tutti abbiamo bisogno. Da questa festa, tutta la città di Cori intraprenda un nuovo cammino, più bello, più sicuro sotto lo sguardo di Maria.



Qui Roma

A San Crisogono il lectorato dei giovani professi

di P. Angelo Buccarello

Come in tutte le nostre case e comunità anche a San Crisogono la Quaresima e la Pasqua sono state un tempo molto forte. Abbiamo cercato di vivere il meglio possibile la quaresima, cammino di conversione: conoscenza di noi stessi anche attraverso i momenti difficili, le cadute, le tensioni, proprio come il popolo Ebreo nel deserto. Per noi Mosè a volte era il maestro, a volte il P. Ministro, a volte la vita, gli studi, gli esami o qualche contrarietà. Poi è venuta la settimana Santa e tutti ci siamo dati da fare per viverla e farla vivere assieme ai fedeli frequentatori della nostra basilica (in questa settimana molto più numerosi del solito). Naturalmente l'impegno e lo sforzo principale è stato quello di P. Venanzio, Parroco. Ma abbiamo collaborato anche noi. P. Paolo ha ben preparato la corale, e ha dato più gusto e sapore alle liturgie delle Palme e del Triduo Santo Giovedì, Venerdì e Sabato santo (veglia pasquale). Tutti noi giovani, Professi e postulanti siamo stati impegnati: chi per il servizio liturgico chi nel canto. Nella settimana di Pasqua invece un po' di vacanza. Il lunedì siamo stati tutti a Cori. Un bel momento di allegria nel boschetto antistante la casa. Al nostro arrivo da Roma, Carmelo aveva già preparato la brace. Il tempo non poteva essere migliore. Era prevista la pioggia ma per noi c'era il sole, solo un po' di nuvole, giusto per non essere infastiditi dal sole. Bisogna proprio riconoscere che il Signore è buono con noi. Il nostro grazie a P. Luca e la comunità per l'invito e la generosa accoglienza. Nei giorni seguenti i giovani professi, si sono dispersi per passare alcuni giorni nelle comunità: Tien e Bang si sono fermati a Cori; Huy, Phon et Chuong sono andati a Livorno, Lang a Castelforte, dove si trovava già da prima per aiutare nelle liturgie del triduo Pasquale, assieme a Tien e Phon; Roberto è



andato a passare qualche giorno in famiglia, poiché sua madre non sta molto bene. I postulanti sono rimasti a casa, ma anche loro hanno profittato per visitare un luogo incantevole: la villa d'Este di Tivoli. "Non eravamo molto entusiasti di uscire quel giovedì 28 aprile, il nostro maestro si è dovuto imporre per farci aderire alla proposta. Arrivati sul posto poi un acquazzone incredibile ci ha obbligati a rifugiarsi in un bar della piazza, stavamo per prendere la rivincita sul nostro maestro, per la sua decisione forzata, ma, incredibile, dopo solo alcuni minuti, ha smesso di piovere ed è uscito un sole meraviglioso. Abbiamo avuto due buone ore di tempo per visitare la villa. Anche i più resistenti e tristi si sono lasciati invadere dall'euforia e dalla gioia nel vedere tutte quelle fontane, l'acqua che zampillava da tutte le parti, il

giardino d'incanto, e la gente di tutte le lingue ed età. Bellissimo! Le fotografie si sono sprecate per lasciarci immortalare con quelle meraviglie, e pregustavamo la gioia dei nostri famigliari e amici lontani, che ci avrebbero visti così felici in un luogo di sogni. Grazie P. Maestro! La prossima volta saremo meno capricciosi" confessa uno di loro. Dimenticavamo un altro evento. Il 10 aprile, giusto la domenica della risurrezione di Lazzaro, i nostri 4 fratelli professi più grandi, Thien, Lang, Phon e Roberto, hanno ricevuto il Lectorato. A loro il nostro augurio più sincero perché possano annunciare anche con la vita la Parola di Dio, che hanno accolto e accolgono ogni giorno. Grazie al P. Vincenzo che li ha preparati a questa tappa, semplice e pur tanto importante e a P. Giuseppe D'Agostino, Provinciale che ha conferito il Ministero.



Qui Venosa

Sport e partecipazione, un binomio vincente



di Gennaro Ungolo

Lo sport è una delle attività fondamentali per gli ospiti del nostro Centro di Riabilitazione a Venosa. Ogni anno partecipiamo ai vari eventi che si svolgono in giro per l'Italia; a tante manifestazioni, alcune prettamente sportive, altre in cui lo sport è un mezzo per favorire l'integrazione e la socializzazione. Gli ultimi mesi sono stati particolarmente ricchi di iniziative. Segnaliamo solo alcuni tra gli eventi a cui abbiamo partecipato. Per quanto riguarda l'atletica leggera, nell'ambito degli eventi del Centro Sportivo Italiano, quattordici nostri atleti hanno partecipato al Campionato regionale di corsa su strada che si sono svolti a Melfi, PZ (marzo); nell'ambito della "6 ore dei Templari", una Maratona che si svolge in alcuni degli scenari più suggestivi nella nostra regione, hanno partecipato ventiquattro nostri atleti (maggio); nell'ambito degli eventi della Federazione Italiana Sport Disabilità Intellettiva e Relazionale, ventotto nostri atleti hanno partecipato al Campionato regionale che si è svolto proprio a Venosa, nella nostra città, e sette atleti al Campionato italiano che si è svolto a Montecatini Terme (maggio). Per le attività legate al basket, invece, nell'ambito degli eventi della Federazione Italiana Sport Disabilità Intellettiva e Relazionale, sette nostri atleti hanno partecipato al Campionato interregionale che si è svolto

a Manfredonia, FG (marzo) e 7 atleti al Campionato italiano che si è svolto a Roseto degli Abruzzi (maggio). Un altro sport che abbiamo seguito tanto è il judo: nell'ambito di questa disciplina, durante gli eventi della Federazione Italiana Sport Disabilità Intellettiva e Relazionale, nove nostri atleti hanno partecipato al Campionato italiano che si è svolto a Parma (marzo) e altri nove hanno partecipato all'incontro internazionale a Ravenna (maggio). Infine, il calcio: nell'ambito degli eventi della Federazione Italiana Sport Disabilità Intellettiva e Relazionale, 7 nostri atleti hanno partecipato al Campionato interregionale che si è svolto a Manfredonia, FG (marzo). Gli impegni futuri, inoltre, assolutamente da segnalare sono i Giochi nazionali "Special Olympics", la "Passeggiata a cavallo Venosa-Bernalda" che attraverserà tutta la nostra regione e, infine, i "Global games", i Campionati del mondo della Federazione Italiana Sport Disabilità Intellettiva e Relazionale, a cui parteciperemo con ben quattro atleti: A. Cappa e F. Fannelli (basket) e O. Troilo e M. Vincenzi (Judo). Le attività sportive svolte e programmate sono tante ed indirizzate a ragazzi con diverse abilità e capacità, però tutte hanno lo scopo di favorire lo sviluppo motorio e psico-sociale dando ad ognuno la possibilità di partecipare e vivere con gioia ed entusiasmo momenti di socializzazione e di sano agonismo.

V

ASAMBLEA INTERTRINITARIA
ASSEMBLEA INTERTRINITARIA
ASSEMBLEE INTERTRINITAIRE
INTERTRINITARIAN ASSEMBLY

**"Arraigados
en Cristo,
crecemos
en Familia"**

**"Radicati
in Cristo
cresciamo
in Famiglia"**

**"Enracinés
en Christ,
grandissons
en Famille"**

**"Rooted
in Christ
we grow
as a Family"**



ÁVILA 2011

22/26 Agosto • 22/26 Agosto • 22/26 Août • 22/26 August

Universidad de la Mística (CITeS) • Università della Mística (CITeS) • Université de la Mystique (CITeS) • University of the Mystic (CITeS)